

PAOLA MASSA

FONTI INEDITE PER LA STORIA DELL'ABBAZIA
DI S. SOFIA DI BENEVENTO E DEI SUOI ABATI
COMMENDATARI

ESTRATTO

da

NUOVI ANNALI DELLA SCUOLA SPECIALE
PER ARCHIVISTI E BIBLIOTECARI

2016 ~ a. 30



Leo S. Olschki Editore
Firenze

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

NUOVI
ANNALI
DELLA SCUOLA
SPECIALE PER
ARCHIVISTI E
BIBLIOTECARI

Anno XXX, 2016



LEO S. OLSCHKI EDITORE

NUOVI
ANNALI
DELLA SCUOLA
SPECIALE PER
ARCHIVISTI E
BIBLIOTECARI

Anno XXX, 2016

Direzione:

Dipartimento di scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche,
Sezione di scienze del libro e del documento, Viale Regina Elena 295, 00161 Roma
Tel. 06.49255502 • e-mail: alberto.petrucciani@uniroma1.it

Amministrazione:

Casa Editrice Leo S. Olschki • Casella postale 66, 50123 Firenze
Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze
Tel. 055.6530684 • Fax 055.6530214 • e-mail: periodici@olschki.it
Conto corrente postale 12707501

Abbonamento annuo 2016

ISTITUZIONI - INSTITUTIONS

La quota per le istituzioni è comprensiva dell'accesso on-line alla rivista.
Indirizzo IP e richieste di informazioni sulla procedura di attivazione
dovranno essere inoltrati a periodici@olschki.it

*Subscription rates for institutions include on-line access to the journal.
The IP address and requests for information on the activation procedure
should be sent to periodici@olschki.it*

Italia € 123,00 • Foreign € 144,00
(solo on-line - on-line only € 113,00)

PRIVATI - INDIVIDUALS

(solo cartaceo - print version only)
Italia: € 96,00 • Foreign € 123,00

Avvertenze per i collaboratori - I lavori inviati alla rivista non si restituiscono. Gli articoli devono essere spediti in duplice copia, in dattiloscritto e nella redazione definitiva alla Direzione. Le bozze di stampa sono corrette di norma dalla Redazione. Nessun compenso è dovuto per la collaborazione. Ogni autore assume piena responsabilità per quanto espresso o citato nel suo scritto.

Publicato nel mese di ottobre 2016

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

**NUOVI
ANNALI
DELLA SCUOLA
SPECIALE PER
ARCHIVISTI E
BIBLIOTECARI**

Anno XXX, 2016



LEO S. OLSCHKI EDITORE

«Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari»
is a peer-reviewed journal

Direttore

ALBERTO PETRUCCIANI

Comitato di direzione

PAOLA CASTELLUCCI (coordinamento redazionale), GIOVANNI PAOLONI,
MARINA RAFFAELI, FRANCESCA SANTONI

Hanno collaborato a questo volume:

Enrico Pio Ardolino, Eleonora De Longis, Paola Massa, Simona Turbanti

Comitato scientifico • Editorial Board

ALBERTO BARTOLA, Sapienza Università di Roma
MARIA TERESA BIAGETTI, Sapienza Università di Roma
ITALO BIROCCHI, Sapienza Università di Roma
GIORGETTA BONFIGLIO DOSIO, già Università degli studi di Padova
ROSA MARISA BORRACCINI, Università degli studi di Macerata
PAOLA CARUCCI, già sovrintendente dell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica
FLAVIA CRISTIANO, direttrice del Centro per il libro e la lettura del MiBACT
ATTILIO DE LUCA, già Sapienza Università di Roma
CHARLES M. DOLLAR, Chicago
LUCIANA DURANTI, University of British Columbia, Vancouver
LINDA GIUVA, Sapienza Università di Roma
MARIA GUERCIO, Sapienza Università di Roma
ELIO LODOLINI, professore emerito Sapienza Università di Roma
ANTONIO MANFREDI, Biblioteca Apostolica Vaticana
GUIDO MELIS, Sapienza Università di Roma
ANTONELLA MENICONI, Sapienza Università di Roma
OUTI MERISALO, University of Jyväskylä
MASSIMO OLDONI, già Sapienza Università di Roma
MARCO PALMA, Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale
FERMÍN DE LOS REYES GÓMEZ, Universidad Complutense de Madrid
ANTONELLA ROVERE, Università degli studi di Genova
PEDRO RUEDA RAMÍREZ, Universitat de Barcelona
MARCO SANTORO, già Sapienza Università di Roma
DEANNA SHEMEK, University of California Santa Cruz
MARC SMITH, École nationale des chartes, Paris
GIOVANNI SOLIMINE, Sapienza Università di Roma
PAUL GABRIELE WESTON, Università degli studi di Pavia



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

*La rivista è pubblicata con il contributo
della Sapienza Università di Roma*

INDICE

MARKUS KRUMM, <i>Falco notarius atque scribe Sacri Beneventani Palatii: some observations on the early career of Falco of Benevento</i> . . .	p. 5
PAOLA MASSA, <i>Fonti inedite per la storia dell'Abbazia di S. Sofia di Benevento e dei suoi abati commendatari</i>	» 25
LUCIA MEROLLA, <i>Carte camaldolesi all'Archivio di Stato di Roma</i> . . .	» 59
CLAUDIA CATALANO, <i>I manuali calligrafici di Ludovico degli Arrighi: status quaestionis e nuove scoperte su La operina</i>	» 81
ROSA MARGARITA CACHEDA BARREIRO, <i>Una obra mexicana del siglo XVIII: La portentosa vida de la Muerte</i>	» 101
ELEONORA DE LONGIS, <i>La prima traduzione italiana della Römische Geschichte di Theodor Mommsen</i>	» 125
FLAVIO CARBONE - FRANCESCA NEMORE, <i>Da un ritrovamento inatteso a un archivio dimenticato: le carte di Vincenzo Federici</i>	» 145
RAFFAELLA SCARPATO, <i>Il fondo Pietro Carducci della Biblioteca Alessandrina di Roma: una raccolta di poesia dialettale romanesca</i>	» 159
ROVENA SAKJA, <i>Così vicina, così lontana: visioni fasciste dello sviluppo dell'Albania negli anni Quaranta</i>	» 169
SIMONA TURBANTI, <i>Per la storia dell'insegnamento della catalogazione: le carte Barberi e Maltese nell'archivio dell'Associazione italiana biblioteche</i>	» 191
ALESSANDRO PORTELLI, <i>Fuori verbale: la storia orale oltre l'intervista</i>	» 219
GIOVANNI SOLIMINE, <i>Impatto e valutazione della ricerca scientifica</i>	» 235

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

<i>Diplomatica pontificia. Tavole. Silloge di scritture dei registri papali da Innocenzo III ad Alessandro VI (1198-1503)</i> , a cura di Marco Maiorino, da un progetto di Sergio Pagano (Cristina Mantegna) . . .	» 253
<i>Archivi e archivisti in Italia tra Medioevo ed età moderna</i> , a cura di Filippo De Vivo, Andrea Guidi, Alessandro Silvestri (Francesca Nemore)	» 255
LOTTE HELLINGA, <i>Fare un libro nel Quattrocento: problemi tecnici e questioni metodologiche</i> , a cura di Elena Gatti (Enrico Pio Ardolino)	» 258
<i>Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento</i> , coordinato da Marco Santoro; a cura di Rosa	

Marisa Borraccini, Giuseppe Lipari, Carmela Reale, Marco Santoro, Giancarlo Volpato (Simonetta Buttò)	p.	260
<i>Culturas del escrito en el mundo occidental: del Renacimiento a la contemporaneidad</i> , editado por Antonio Castillo Gómez (Maria Gioia Tavoni)	»	262
<i>Disciplinare la memoria: strumenti e pratiche nella cultura scritta (secoli XVI-XVIII): atti del convegno internazionale, Bologna, 13-15 marzo 2013</i> , a cura di Maria Guercio, Maria Gioia Tavoni, Paolo Tinti, Paola Vecchi Galli (Rudj Gorian)	»	266
<i>Il libro e le sue reti: la circolazione dell'edizione italiana nello spazio della francofonia (sec. XVI-XVII)</i> , a cura di Lorenzo Baldacchini (Lorenzo Mancini)	»	269
<i>The eternal letter: two millennia of the classical Roman capital</i> , edited by Paul Shaw (Claudia Catalano)	»	270
VALENTINA SESTINI, <i>Donne tipografe a Messina tra XVII e XIX secolo</i> (Rosa Marisa Borraccini)	»	272
ADALBERTO MONTI, GIORGIO e LUCA MAGAGNOLI, <i>Cesare Ratta e la Scuola tipografica bolognese</i> (Maria Gioia Tavoni)	»	275
<i>De l'argile au nuage: une archéologie des catalogues (II^e millénaire av. J.-C.-XXI^e siècle)</i> (Antonella Trombone)	»	277
<i>La Vaticana nel Seicento (1590-1700): una biblioteca di biblioteche</i> , a cura di Claudia Montuschi (Vincenzo Trombetta)	»	279
MARIE LEZOWSKI, <i>L'Abrégé du monde: une histoire sociale de la Bibliothèque Ambrosienne (v. 1590-v. 1660)</i> (Angela Nuovo)	»	284
<i>La "libreria" settecentesca di San Francesco del Monte a Perugia</i> , a cura di Fiammetta Sabba (Monica Bocchetta)	»	288
<i>Biblioteche reali, biblioteche immaginarie: tracce di libri, luoghi e letture</i> , a cura di Anna Dolfi (Eleonora De Longis)	»	289
WAYNE A. WIEGAND, <i>Part of our lives: a people's history of the American public library</i> (Enrico Pio Ardolino)	»	294
ANTONELLA IACONO, <i>Linked data</i> ; CHIARA FAGGIOLANI, <i>Ricerca qualitativa</i> ; RICCARDO RIDI, <i>Deontologia professionale</i> ; SIMONA TURBANTI, <i>REICAT</i> (Maurizio Vivarelli)	»	296
FRANCESCA PINO - ALESSANDRO MIGNONE, <i>Memorie di valore: guida ai patrimoni dell'Archivio storico di Intesa Sanpaolo</i> (Francesca Nemore)	»	301
<i>Atlante degli archivi fotografici e audiovisivi italiani digitalizzati</i> (Chiara Faggiolani)	»	305
VIRGILE STARK, <i>Crépuscule des bibliothèques</i> (Alberto Petrucciani)	»	307
<i>Vita della Scuola</i>	»	313

PAOLA MASSA

FONTI INEDITE PER LA STORIA DELL'ABBAZIA
DI S. SOFIA DI BENEVENTO E DEI SUOI ABATI COMMENDATARI*

Itaca t'ha donato il bel viaggio.
Senza di lei non ti mettevi in via.

COSTANTINO KAVAFIS, *Itaca*

Si ritiene comunemente che l'abbazia di S. Sofia di Benevento, una delle fondazioni monastiche più importanti dell'Italia meridionale, sia

* Nel testo verranno adottate le seguenti abbreviazioni:

ADP = ROMA, Archivio Doria Pamphilj
APUG = ROMA, Archivio storico della Pontificia Università Gregoriana
ASA = FRASCATI, Archivio storico Aldobrandini
ASC = SUBIACO, Biblioteca del monastero di S. Scolastica, Archivio storico Colonna
ASN = NAPOLI, Archivio di Stato
ASPB = BENEVENTO, Archivio storico provinciale
ASPIV = ROMA, Archivio di S. Pietro in Vincoli
ASR = ROMA, Archivio di Stato
BAV = CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca apostolica vaticana

Ringrazio don Francesco Gualtieri, archivista di S. Pietro in Vincoli, per avermi sempre facilitato nella consultazione e riproduzione fotografica delle carte conservate nel fondo Benevento e per avermi fornito preziose informazioni circa l'ordinamento dell'Archivio lateranense, sulla storia e sulle personalità rilevanti della Congregazione; la dott.ssa Alessandra Mogavero, responsabile dell'Archivio storico provinciale di Benevento fino al novembre 2015, e la dott.ssa Loredana Ficociello, che le è subentrata, nonché le sig.re Marisa Censale e Cosimina Rosiello e il dott. Rito Martignetti per la loro cortesia e per avere tutti contribuito a rendere fruttuosi e piacevoli i molti giorni trascorsi in sala studio; le dott.sse Irene Pedretti, Antonella Fabriani Rojas e Alessandra Mercantini, rispettivamente curatrici dell'Archivio storico della Pontificia Università Gregoriana, dell'Archivio storico Aldobrandini e dell'Archivio Doria Pamphilj, per la loro competenza, gentilezza e disponibilità, e la dott.ssa Maria Pina Di Simone della Soprintendenza archivistica per il Lazio per avermi ampiamente favorito nella consultazione dei database degli archivi delle famiglie nobili romane.

Per la trascrizione dei documenti si sono seguiti i comuni criteri di edizione, con l'avvertenza che i puntini di sospensione tra parentesi tonde segnalano l'omissione di testo originale non rilevante ai fini di questo studio e che, indipendentemente dall'estensione della lacuna, gli spazi lasciati in bianco sull'originale sono indicati con i convenzionali tre asterischi.

stata costruita dal principe Arechi II intorno al 774 «pro salvacione gentis nostre et patrie», come si legge in molti diplomi di donazione. Le notizie relative agli avvenimenti dei primi due secoli di vita di S. Sofia sono assai lacunose e si riepiloga brevemente quanto già noto alla storiografia.¹ Il cenobio annesso all'omonima chiesa era in origine abitato da una comunità femminile benedettina sottoposta all'autorità di un preposito cassinese,² il quale risiedeva, secondo consuetudine, presso la vicina chiesa

¹ La bibliografia sulla storia dell'abbazia è imponente e ben nota: mi limito qui a citare soltanto fonti e studi a cui si è fatto riferimento diretto e indiretto nel testo che segue. *Erchemperti Historia Langobardorum Beneventanorum*, in MGH, *Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, ed. Georg Waitz, Hannoverae, impensis Bibliopolii Hahniani, 1878, pp. 231-264: 236. Il diploma di concessione, trascritto alla c. 79v del *Registrum* di Pietro Diacono ed edito da ERASMO GATTOLA, *Historia abbatiae Cassinensis per saeculorum seriem distributa...*, I, Venetiis, apud Sebastianum Coleti, 1733, pp. 50-51, è tuttavia ritenuto di dubbia autenticità da ALFONSO GALLO, *I diplomi dei principi longobardi di Benevento, di Capua e di Salerno nella tradizione cassinese*, «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», LII (1937), pp. 1-79: 23. Non vi sono certezze circa la data di consacrazione della chiesa, che con tutta probabilità risalirebbe all'inizio degli anni Sessanta dell'VIII secolo: sembrerebbe infatti che nel maggio 760 vi fossero traslate le reliquie dei Santi Dodici Fratelli e nel 768 quelle di S. Mercurio. Per queste e altre notizie pertinenti al monastero di S. Sofia e alle sue dipendenze cfr. HERBERT BLOCH, *Montecassino in the Middle Ages*, I, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1986, pp. 264-272; Vincenzo MATERA, *Minima diplomatica: per l'edizione delle più antiche carte dell'abbazia di Santa Sofia di Benevento (secoli VIII-XI)*, in *Scrittura e produzione documentaria nel Mezzogiorno longobardo: atti del Convegno internazionale di studio (Badia di Cava, 3-5 ottobre 1990)*, a cura di Giovanni Vitolo, Francesco Mottola, Badia di Cava, Edizioni 10/17, 1991, pp. 383-398: 389-390; *Chronicon Sanctae Sophiae (cod. Vat. Lat. 4939)*, edizione e commento a cura di Jean-Marie Martin, con uno studio sull'apparato decorativo di Giulia Orofino, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 2000, pp. 45-47 (d'ora in poi J.-M. MARTIN, *Chronicon*), il quale riepiloga anche le vicende che hanno portato alla confusione tra il complesso di S. Sofia e la chiesa extraurbana di S. Sofia *ad ponticellum*, quest'ultima fondata dall'abate Zaccaria intorno al 721 e soggetta in seguito all'abbazia beneventana. Sulla controversa questione cronologica della sua fondazione e per un'ampia e circostanziata bibliografia cfr. CARMELO LEPORE, *Monasticum Beneventanum: insediamenti monastici di regola benedettina in Benevento*, «Studi beneventani», 6 (1995), pp. 25-168: 29, 139-142 e note 469-478, 158-160; MONICA COSTAGLIOLA, *Nuovi dati sulla chiesa longobarda di S. Sofia a Benevento*, in *III Congresso nazionale di archeologia medievale, Castello di Salerno, Complesso di Santa Sofia, Salerno, 2-5 ottobre 2003*, a cura di Rosa Fiorillo, Paolo Peduto, Firenze, All'insegna del Giglio, 2003, pp. 600-608.

² Per ulteriori notizie circa l'originaria comunità femminile e la successione, sia pure incerta, delle badesse del monastero, cfr. LEONIS MARSICANI ET PETRI DIACONI *Chronica Monasterii Casinensis*, ed. Wilhelm Wattenbach, in MGH, *Scriptores*, VII, Hannoverae, impensis Bibliopolii Aulici Hahniani, 1846, pp. 551-844; ultima e più recente edizione, *Chronica Monasterii Casinensis*, herausgegeben von Hartmut Hoffmann, in MGH, *Scriptores*, XXXIV, Hannoverae, impensis Bibliopolii Hahniani, 1980 (da cui si cita), I, 9, p. 37; Ottorino BERTOLINI, *I documenti trascritti nel Liber preceptorum Beneventani Monasterii S. Sophiae (Chronicon S. Sophiae)*, in *Studi di storia napoletana in onore di Michelangelo Schipa*, Napoli, ITEA, 1926, pp. 11-47: 30, nn. 100, 102; J.-M. MARTIN, *Chronicon* cit., p. 87, con la doverosa avvertenza, però, che la badessa *Adelgisa*, «filia sancte recordationis domni Arichis», attestata in un documento del novembre 817, è probabilmente la stessa persona ricordata con il nome di *Arigisa* nell'agosto 821.

di S. Benedetto *ad xenodochium*, cui il sovrano aveva attribuito la decima di tutti i proventi dei beni di S. Sofia.³ In un imprecisato momento successivo al giugno 923⁴ la comunità femminile fu sostituita da monaci, che forse approfittarono di un già avvenuto indebolimento dei rapporti con Montecassino per svincolarsi dalla soggezione nei confronti della più antica fondazione monastica.⁵ A partire dalla seconda metà del X secolo, infatti, non vi è più traccia di prepositi nella documentazione superstite⁶ e nonostante i privilegi papali indirizzati a Montecassino, se pure trāditi dalla sospetta fonte del *Registrum Petri diaconi*, continuino a citare il monastero beneventano tra le sue dipendenze fino all'epoca di Innocenzo II, questo non tornerà più sotto la dominazione della casa madre. In una bolla del marzo 1022 Benedetto VIII sostenne che S. Sofia era immediatamente soggetto alla Santa Sede e tale asserzione fu poi confermata dai pontefici successivi, ma la contesa fra i due monasteri sarebbe durata almeno fino all'inizio del XII secolo, quando le due parti si affrontarono, da ultimo, in una sinodo romana del 1116, in cui Pasquale II affermò definitivamente la diretta dipendenza dal papato dell'abbazia beneventana.⁷

La conquista dell'Italia meridionale ad opera dei Normanni, nella sua prima fase, dovette sicuramente incidere in maniera non lieve sui posse-

³ Sulla chiesa di S. Benedetto *ad xenodochium* cfr. VINCENZO MATERA, *Le più antiche carte del monastero di S. Sofia di Benevento: Codice Vaticano latino 13491 (aa. 784-1300): saggio di edizione*, tesi di laurea, relatore Armando Petrucci, Università degli studi di Roma La Sapienza, a.a. 1984/85, pp. xxiii-xxiv, nota 3; Id., *Minima diplomatica* cit., p. 389; J.-M. MARTIN, *Chronicon* cit., pp. 49-50; C. LEPORE, *Monasticon Beneventanum* cit., pp. 44-46.

⁴ È questo l'anno in cui è attestata *Rodelgarda*, l'ultima badessa di cui abbiamo notizia: cfr. OTTORINO BERTOLINI, *Gli Annales Beneventani: contributo allo studio delle fonti per la storia dell'Italia meridionale nei secoli IX-XII*, in appendice *Una nuova edizione degli Annales Beneventani e del Catalogus Beneventanus Sanctae Sophiae*, «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo e Archivio Muratoriano», 42 (1923), pp. 1-163: 121 e nota 2.

⁵ È infatti del 944-945 una sentenza emessa davanti al principe beneventano Landolfo II al termine di una lite tra *Magelpoto* abate di Montecassino e *Ursu* abate di S. Sofia, con la quale i giudici negano la soggezione di S. Sofia all'abbazia cassinese e stabiliscono invece che la fondazione beneventana *sub dicatione sacri palatii persistat*, così come già da più di quarant'anni: ASPB, *S. Sofia*, VIII, n. 8, edito in ELIO GALASSO, *Caratteri paleografici e diplomatici dell'atto privato a Capua e a Benevento prima del secolo XI*, in *Il contributo dell'archidiocesi di Capua alla vita religiosa e culturale del Meridione: atti del convegno nazionale di studi storici promosso dalla Società di storia patria di Terra di Lavoro (26-31 ottobre 1966)*, Roma, De Luca, 1967, pp. 291-317: nota 4, pp. 292, 309-312. Sul tema cfr. V. MATERA, *Minima diplomatica* cit., p. 390; J.-M. MARTIN, *Chronicon* cit., pp. 54-55.

⁶ V. MATERA, *Minima diplomatica* cit., p. 390.

⁷ H. BLOCH, *Montecassino* cit., I, pp. 268-271; J.-M. MARTIN, *Chronicon* cit., pp. 55-60. Per un sintetico riepilogo della vicenda cfr. E. GATTOLA, *Historia* cit., I, pp. 50-56.

dimenti sofiani, ma, così come per la maggioranza delle fondazioni monastiche meridionali, in seguito a molteplici concessioni e trasferimenti di beni ad opera di privati e di membri del nuovo ceto signorile, tra la fine dell'XI e per tutto il XII secolo l'abbazia beneventana vide accrescere il proprio patrimonio fondiario e la propria influenza in una vasta area comprendente principalmente la Campania, il Sannio e la Capitanata, ma anche il Molise e la Basilicata. In questo periodo il monastero, probabilmente fino ad allora di dimensioni piuttosto modeste, fu ampliato per consentire la costruzione di celle monacali e del chiostro,⁸ e sono questi gli anni in cui fiorì l'importante *scriptorium* all'interno del quale furono realizzati splendidi codici, soprattutto liturgici e annalistici, destinati sia ad uso interno sia ad uso di altri monasteri urbani e suburbani, non in grado di impiantare autonomamente un'officina libraria.⁹ Alla fine della dominazione normanna risale anche la prima attestazione documentaria di un *bibliothecarius* dell'abbazia, *Petrus monachus*, che sottoscrive una permuta del marzo 1194¹⁰ (Fig. 1).

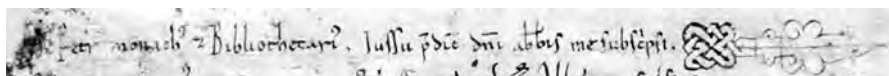


Fig. 1. ASPB, S. Sofia, XXXIV, 11.

⁸ Sugli aspetti architettonici e simbolici del chiostro, per tutti, cfr. ELIO GALASSO, *Il chiostro allo specchio: il simbolico, il mostruoso, l'ambiguo nel Chiostro di Santa Sofia a Benevento*, Benevento, Museo del Sannio, 1991; ripubblicato con il titolo *Il chiostro di Santa Sofia a Benevento: il simbolico, il mostruoso, l'ambiguo*, Benevento, Gennaro Ricolo, 1993, con un arricchito apparato illustrativo e limitate modifiche al testo.

⁹ Sugli *scriptoria* e sulla produzione libraria a Benevento cfr., per tutti, ELIAS AVERY LOEW [=LOWE], *The Beneventan script: a history of the South Italian minuscule*, second ed. prepared and enlarged by Virginia Brown, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1980 (il solo t. 1 è la ristampa anastatica dell'ed. originale, Oxford, 1914), pp. 52-53, 67-69, 340, la cui opera resta tutt'oggi fondamentale, e, più recentemente, per un riepilogo degli studi e della bibliografia esistente, in particolare sulla produzione sofiana, C. LEPORE, *Monasticon Beneventanum* cit., pp. 148-150; VIRGINIA BROWN, *Origine et provenance des manuscrits bénéventains conservés à la Bibliothèque Capitulaire*, in *La cathédrale de Bénévent*, sous la direction de Thomas Forrest Kelly, Gent, Ludion, 1999, pp. 149-165; lo studio di Giulia Orofino, in J.-M. MARTIN, *Chronicon* cit., pp. 137-186; LINA MASSA, *Produzione libraria e miniatura a Benevento nei secoli XI-XII*, in *Antiquitatis flosculi: studi offerti a s.e. mons. Andrea Mugione per il XXV di episcopato e il L di presbiterato*, a cura di Mario Iadanza, Napoli, Verbum Ferens, 2014, pp. 245-266: 254-255, pubblicato anche in *Il ducato e il principato di Benevento: aspetti e problemi (secoli VI-XI): atti del Convegno di studi (Museo del Sannio, 1° febbraio 2013)*, a cura di Enrico Cuozzo e Mario Iadanza, Benevento, La provincia sannita, 2014, pp. 123-146 (con il titolo: *Produzione libraria e attività miniaturistica a Benevento nei secoli XI e XII*).

¹⁰ ASPB, S. Sofia, XXXIV, n. 11 (tutti i particolari delle carte sono stati riprodotti con mezzi propri e pubblicati su autorizzazione del Museo del Sannio del 2 marzo 2016). Cfr. C. LEPORE, *Monasticon Beneventanum* cit., p. 150.

Ai primi anni dell'età sveva, quando il ruolo di S. Sofia inizia a divenire sempre più complesso, in delicato equilibrio tra potere pontificio e rivendicazioni sovrane su una vasta area che comprendeva i suoi numerosi possedi, risalgono alcuni provvedimenti di riordino della vita interna del monastero emanati dall'abate Alberto il 3 agosto 1211, con espresso richiamo a una costituzione emanata un secolo prima dall'abate Madelmo (1074-1117), che recano, tra le altre, la sottoscrizione di *frater Iohannes monachus et bibliothecarius* il quale, come afferma Galasso, «senza dubbio [...] era anche archivista» (Fig. 2).¹¹



Fig. 2. ASPB, S. Sofia, IV, 7.

Verso la prima metà del Duecento iniziò infatti un lento e inarrestabile processo di decadenza dell'abbazia, imputabile in primo luogo alla cattiva amministrazione del patrimonio ecclesiastico e alla rilassatezza della disciplina monastica, ma sul quale incisero anche i numerosi conflitti nel Regno di Napoli e le difficoltà di gestione di un patrimonio che si estendeva a macchia di leopardo in un territorio troppo vasto per essere controllato senza una rigida organizzazione amministrativa.¹² La lotta tra il papato e gli Staufen, inoltre, tenne probabilmente S. Sofia in un equilibrio molto delicato, con la necessità di conciliare la fedeltà alla Santa Sede con la convenienza politica di appoggiare, seppur cautamente, l'autorità politica titolare del governo dello Stato in cui erano situati la maggior parte dei possedimenti del monastero.¹³

Lo stato di degrado dell'abbazia e le deprecabili condizioni di vita dei monaci nella prima metà del Trecento sono poi attestati in un do-

¹¹ ASPB, S. Sofia, IV, n. 7. Cfr. ELIO GALASSO, *Inediti capitoli di riforma per S. Sofia di Benevento. 1211*, «Samnium», XIII (1969), 3/4, pp. 111-121: 116; C. LEPORE, *Monasticon Beneventanum* cit., p. 150.

¹² ALFREDO ZAZO, *I beni della badia di S. Sofia in Benevento nel XIV secolo*, «Samnium», XXIX (1956), 3, pp. 131-155: 131-132; ID., *Chiese feudi e possedi della badia benedettina di Santa Sofia di Benevento nel sec. XIV*, «Samnium», XXXVII (1964), 1/2, pp. 1-67: 1-3.

¹³ V. MATERA, *Le più antiche carte* cit., p. VII. Sui riflessi a Benevento di questo periodo di lotte cfr. OTTO VEHSE, *Benevent als Territorium des Kirchenstaats bis zum Beginn der avignonnesischen Epoche*, «Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken», XXIII (1931-1932), pp. 80-119: 93-110.

cumento processuale del settembre 1338, purtroppo mutilo nella sua parte finale, con cui i monaci chiamarono il loro abate Guglielmo a rispondere davanti al giudice della cattiva amministrazione del patrimonio e delle continue vessazioni di cui erano vittime, mancando persino i loro letti di coperture adeguate ed essendo costretti a ricorrere all'aiuto delle famiglie d'origine per potersi vestire.¹⁴ In questi anni papa Benedetto XII intervenne ripetutamente nella vita dell'abbazia con una serie di provvedimenti volti sia a risolvere situazioni poco chiare, sia a salvaguardarne il patrimonio,¹⁵ ma nonostante i vari tentativi di recuperare il prestigio, la decadenza del cenobio era ormai inarrestabile e proseguì per tutto il secolo successivo, quando ebbe inizio il periodo della commenda.

È opinione comunemente condivisa dalla storiografia, a cominciare dallo storico seicentesco beneventano Giovanni De Nicastro fino ad arrivare ai giorni nostri, che nel 1455 il pontefice Callisto III abbia sostituito i monaci con dodici canonici benedettini e abbia nominato abate commendatario dell'abbazia di S. Sofia il nipote Rodrigo, diacono cardinale di S. Nicolò in Carcere Tulliano.¹⁶ Pure se in altra sede si era seguita

¹⁴ FRANÇOIS-CHARLES UGINET, *La vie à l'abbaye de Sainte-Sophie de Bénévent dans la première moitié du XIV^e siècle*, «Mélanges d'archéologie et d'histoire», 80 (1968), 2, pp. 681-704: 702 e *passim*. Si legge tra le deposizioni testimoniali che alle richieste dei monaci a ricevere coperte e vestiti, l'abate abbia risposto: «Vadatis ad parentes vestros vel dabo vobis quando sciam filare» (cfr. ASV, *Collectanea* 62, c. 231). Che l'abate fosse un personaggio ben poco raccomandabile è poi evidente da un episodio che testimonia anche il rapporto conflittuale con il capitolo metropolitano: è infatti del 25 febbraio 1336 una bolla con cui Benedetto XII ordina al rettore di Benevento *Rogierius de Vintrono* di rendere giustizia all'arcivescovo Arnaldo in quanto Guglielmo, *spiritu diabolico instigatus*, aveva inviato di notte *malendrenos et latrones* ad incendiare il grano radunato per la molitura dall'arcivescovo di Benevento in una *massaria*; la masseria era andata completamente distrutta e, non contenti, i malviventi avevano ucciso più di 40 *boves* e avevano fatto *alia gravia damna* per un valore complessivo di duemila fiorini: cfr. JEAN-MARIE VIDAL, *Benoît XII (1334-1342): lettres communes analysées d'après les registres dits d'Avignon et du Vatican*, Paris, Albert Fontemoing, 1902-1911, n. 6318; F.-C. UGINET, *La vie à l'abbaye* cit., p. 689 e nota 3.

¹⁵ Diverse furono infatti le indicazioni dirette ai tesoriери e ai rettori della città, tra le quali si ricordano la lettera del 13 settembre 1339 inviata al *Magister Petrus Guasc*, canonico di Albi, *legum professor, rector et thesaurarius civitatis Beneventanae*, in cui si ordinava che l'abbazia, «indebite occupata, et profanis usibus applicata, in statum pristinum reducere non postponat» (J.-M. VIDAL, *Benoît XII* cit., n. 7474) e quella del 30 aprile dell'anno successivo diretta al vicerettore di Benevento Arnolfo Marcellino, canonico di Agen, in cui si ordina di «ad statum debitum revocare (...) iura et possessiones monasterii s. Sophiae Beneventanensis (...), per quondam Guillelmum, ejusdem monasterii abbatem, alienata et male gubernata» (*ivi*, n. 8171).

¹⁶ Sulla successione degli abati commendatari dell'abbazia di S. Sofia, pure se con mi-

la tradizione storiografica,¹⁷ in realtà nessuna evidenza documentaria sembrerebbe al momento confermare la concessione della commenda a Rodrigo Borgia. La notizia era per di più ritenuta erronea già all'inizio del XIX secolo: presso l'Archivio di Stato di Roma è infatti conservato un codice cartaceo manoscritto intitolato *Codice diplomatico dell'Abbazia di Santa Sofia in Benevento (ab anno 774 ad annum 1809), raccolta pel cardinale Fabrizio Ruffo abate commendatario*, in cui sono state rilegate molte copie estratte dai documenti originali conservati nell'archivio dell'abbazia beneventana o in quelli delle chiese da essa dipendenti e per lo più autenticate nel maggio 1805 da Nicola Maziotta, notaio apostolico e cancelliere di S. Sofia. In un foglio ripiegato, cartulato ma non legato al manoscritto, una mano che non è stato possibile identificare scrive infatti che «il Cardinale cui da Pio II fu commendata la prima volta la Badia di S. Sofia, è il Card. Niccolò Fortiguerra, che la ebbe sino alla morte, seguita alli 21 di dec. del 1473, e fu allora subito, cioè il giorno 22, commendata da Sisto IV al Card. Giuliano della Rovere, siccome dalle memorie dell'Archivio, però non è vero che Callisto III la desse mai al Card. Roderico Lenzuolo suo Nipote» (Fig. 3).¹⁸

A sostegno di quest'affermazione deporrebbe anche una notizia tramandata da Stefano Borgia, secondo il quale Astorgio, abate di S. Sofia citato in un documento del 1452,¹⁹ «fu forse l'ultimo abate regolare

nime indicazioni cronologiche, cfr. per tutti GIOVANNI DE NICASTRO, *Benevento sacro*, a cura di Gaetana Intorcchia, Benevento, De Martini, 1976, pp. 354-364 [214-220] (il manoscritto originale è conservato a Benevento nella Biblioteca arcivescovile Pacca e ad esso si riferiscono i numeri di pagina indicati; quelli inseriti tra parentesi quadre si riferiscono invece all'edizione a stampa curata da Gaetana Intorcchia); A. ZAZO, *Chiese e feudi* cit., p. 2 nota 9; Elio GALASSO, *Nuovi documenti per la storia dell'abbazia di S. Sofia di Benevento e dei suoi restauri settecenteschi*, «Samnium», XLI (1968), 1/2, pp. 15-23; H. BLOCH, *Montecassino* cit., I, p. 271. Il ricordo di alcuni abati commendatari è contenuto anche nella memoria di parte prodotta dai Canonici Regolari Lateranensi nel procedimento svoltosi presso la Curia del Cappellano Maggiore a Napoli (ASPIV, *Benevento, S. Sofia*, A48, cc. 25-26).

¹⁷ PAOLA MASSA, *Vivere «secundum Langnobardorum legem» ad Ariano Irpino tra X e XII secolo*, «Scrineum Rivista», 11 (2014), pp. 1-124: 22, <<http://www.fupress.net/index.php/scrineum/article/view/15369/14320>>.

¹⁸ ASR, Ms. 146, c. 12r, da ora in poi *Codice diplomatico*. Il manoscritto riporta due distinte numerazioni, la cui differenza si deve alla successiva numerazione della prima carta del primo fascicolo che riporta il titolo del volume, saltata nella prima, e ad errori di cartulazione in altri fascicoli del manoscritto (numerazione più antica mancata di c. 77 e ripetuta di cc. 134-135, numerazione più recente ripetuta di c. 343). Il particolare della carta è stato riprodotto digitalmente con mezzi propri, pubblicato su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali, 'ASR 15/2016', e se ne vieta ogni ulteriore riproduzione.

¹⁹ ASPB, *S. Sofia*, VIII, n. 47. Si tratta di un decreto per il passaggio su un tenimento in Leocubante emesso a favore del monastero sofiano contro la comunità di Apice. L'a-

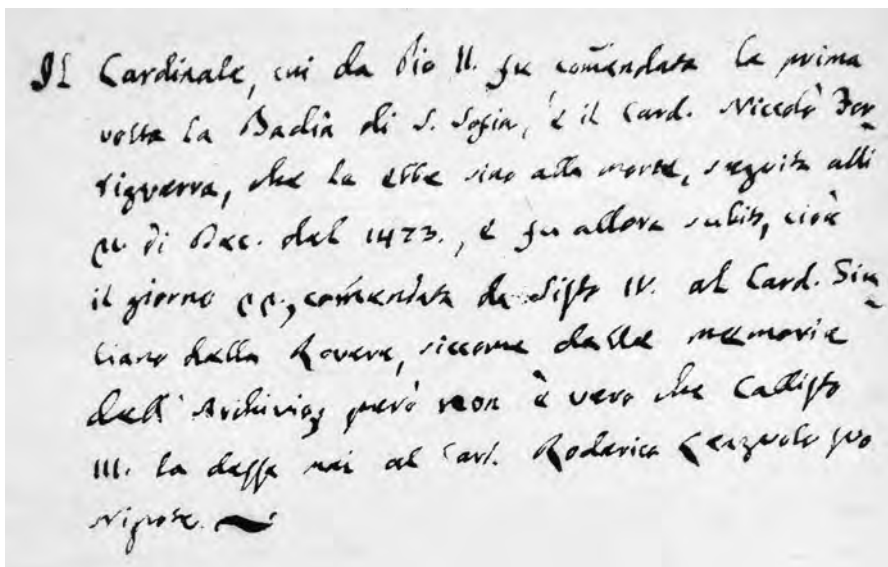


Fig. 3. ASR, Ms. 146, c. 12r.

casinese di questo monistero, dato pochi anni dopo in commenda da Callisto III». ²⁰ In effetti, nel corso dell'indagine che si sta conducendo sulle carte dell'antico archivio di S. Sofia, conservate non soltanto presso l'Archivio storico provinciale di Benevento, ma anche in altri archivi campani e laziali, ²¹ non si è finora rinvenuto alcun riferimento alla commenda sofiana antecedente al 1462 quando papa Pio II, in una bolla del 18 aprile inviata a Bartolomeo Roverella, cardinale prete del titolo di S. Clemente e legato apostolico nel Regno di Sicilia, lo informa che proprio il «dilectus filius Astor modernus abbas monasterii S. Sophie (...), cuius regimini et administrationi preesse dinoscitur (...), sponte et libere resi-

bate Astorgio De Albarinis è anche citato in un documento dello stesso anno trascritto in un fascicolo cartaceo titolato *Quinternetto secondo della nota de beni da ricuperarsi che in altri tempi sono stati in potere della Abbadia* e legato insieme ad altri fascicoli relativi alla vita del monastero in ASPB, *S. Sofia*, vol. 11 (*Platea de notitie del feodo del Covante et territorii annessi* [1668]), cc. 140v-150v.

²⁰ Cfr. STEFANO BORGIA, *Memorie istoriche della pontificia città di Benevento dal secolo VIII al secolo XVIII...*, Roma, Salomoni, 1763-1769, ristampa anastatica Bologna, Forni, 1968, III, p. 84, nota 1.

²¹ Sull'antico archivio di S. Sofia e sugli istituti di conservazione che attualmente ne custodiscono le carte cfr. PAOLA MASSA, *L'archivio dell'abbazia di S. Sofia di Benevento*, «Archiv für Diplomatik, Schriftgeschichte und Wappenkunde», 62 (2016), in corso di stampa.

gnare proponat». Il pontefice continuava dichiarandosi favorevole alle richieste dell'abate e desideroso che il monastero fosse retto da un «gubernatore secundum cor nostrum utili et idoneo per quem circumspicte regi, et feliciter dirigi valeat», indicando infine a tal proposito il cardinale «Nicolaus tituli S. Cecilia Presbyterus Cardinalis», cioè il cardinale Niccolò Forteguerra, cui fu poi concessa la commenda del monastero di S. Sofia.²² Pare quindi evidente che l'abate *Astor* o Astorgio sia rimasto alla guida del monastero anche durante gli anni in cui, secondo Giovanni De Nicastro e Stefano Borgia, il cardinale Rodrigo Borgia sarebbe stato investito del beneficio. Si ritiene pertanto, allo stato attuale delle ricerche (ancora in corso), che proprio il Forteguerra sia stato il primo abate commendatario di S. Sofia, dal 1462 al 24 dicembre 1473.²³

I benefici, le prerogative, le esenzioni e i privilegi concessi a S. Sofia da papa Clemente III nel 1189 e dai suoi successori²⁴ furono riconfermati il 28 febbraio 1571 da Pio V²⁵ e nel 1595 il cardinale Ascanio Colonna, commendatario del monastero dal 1571 al 1608, ne ottenne da papa Clemente VIII l'unione con la Congregazione dei Canonici regolari del SS. Salvatore, dell'ordine agostiniano, che già dal settembre 1591, secondo De Nicastro, ne avevano cura proprio per disposizione del Colonna.²⁶ I canonici rimasero così definitivamente sottoposti al

²² ASR, *Codice diplomatico*, c. 22r.

²³ Per una articolata cronotassi degli abati commendatari di S. Sofia, costruita principalmente sulle attestazioni datate rinvenute in archivi diversi, si rinvia all'Appendice.

²⁴ Il privilegio di Clemente III, purtroppo in pessime condizioni di conservazione, è consultabile in ASPB, *S. Sofia*, II, n. 11; copie autentiche della metà del Settecento si trovano a Roma presso l'Archivio di San Pietro in Vincoli (ASPIV, *Benevento, S. Sofia*, A38) e in Archivio di Stato (ASR, *Codice diplomatico*, cc. 18r-21v). Per ulteriori considerazioni e l'edizione del documento cfr. WALTHER HOLTZMANN, *Il privilegio di Clemente III per S. Sofia*, «Samnium», XXXIV (1961), pp. 52-57.

²⁵ G. DE NICASTRO, *Benevento sacro* cit., p. 355 [215]. La copia autentica della bolla conservata nell'Archivio di S. Pietro in Vincoli (in realtà nel fascicolo ve ne sono due, cfr. ASPIV, *Benevento, S. Sofia*, A38) fu tuttavia giudicata «scorretta» dal p. Monsagrati, abate generale dei Canonici regolari del SS. Salvatore, in occasione dell'invio a papa Pio VI di un piccolo volume contenente una serie di scritture riguardanti l'abbazia di S. Sofia: cfr. ASPIV, *Benevento, S. Sofia*, A48.

²⁶ Presso l'Archivio di S. Pietro in Vincoli sono conservati la copia della bolla di Clemente VIII, la copia delle convenzioni stipulate tra il Colonna e i Canonici il 20 settembre 1591 e altri documenti relativi all'unione di S. Sofia alla Congregazione dei Canonici regolari (ASPIV, *Benevento, S. Sofia*, A45). I termini dell'unione furono concordati con l'allora P. Generale della Congregazione, don Ambrogio Morandi, e furono poi approvati dal papa il 1° gennaio 1595; le amministrazioni della Canonica e della Commenda rimasero distinte: cfr. ASPIV, *Benevento, S. Sofia*, A60. Cfr. anche GABRIELE PENNOTTO, *Generalis totius sacri Or-*

commendatario *pro tempore* e si formarono di conseguenza «due mense separate, cioè l'una de' monaci bastante appena al loro mantenimento; l'altra molto pingue dell' Abate». ²⁷ Riferisce infatti amaramente lo storico beneventano che ai suoi tempi, nella seconda metà del Seicento, durante la commenda del cardinale Girolamo Boncompagni, il complesso di S. Sofia si trovava in uno stato di profonda decadenza, ridotto a «un piccolo avanzo, ovvero reliquie, di quel celeberrimo [tempio] edificato già dal Principe Arechi». ²⁸

Il devastante terremoto del 1688 provocò ingenti danni alla struttura del palazzo abbaziale e certo non contribuirono al benessere dell'abbazia i lunghi anni di vacanza della commenda successivi alla morte del cardinale Boncompagni (24 gennaio 1684). Scrive infatti nel 1694 l'abate Orazio Minimi nella relazione della visita condotta su incarico del cardinale Benedetto Pamphilj, cui fu affidata la titolarità del beneficio, ²⁹ che «l'insigne Badia di S. Sofia di Benev.^{to} (...), per essere stata otto anni senza l'Abb.^{te} Comm.^{rio} e per lo spaventoso terremoto del 1688, si ritrovava in stato deteriorato, e bisogno d'assistenza». ³⁰

In altra *Relazione sopra l'abbazia di S. Sofia di Benevento* non datata, ma presumibilmente di poco successiva al terremoto del 1688:

Questa Badia possiede dentro Benevento il Palazzo abbatiale hoggi diruto quasi tutto per il passato terremoto, ove risiedevano i Ministri della Badia essendovi molte stanze con giardino grande, coll'esposizione in pubblico della girella e carcere al frontespizio di esso Palazzo, in una stanza nel quale prima del terremoto si conservava l'archivio delle scritture, coi processi così civili, come criminali d'essa Corte abbatiale, onde è necessario che in detto Palazzo si riedifichi per hora un quarto per habitatione de Ministri della Badia, che si

dinis Clericorum Canonicorum Historia tripartita..., Romae, Ex Typographia Camerae Apostolicae, 1624, II, 29, IV, p. 325.

²⁷ ASN, *Cappellano Maggiore*, vol. 1038/5, c. 114r. Cfr. anche *Bullarium Canonicorum Regularium Congregationis Sanctissimi Salvatoris...*, Romae, Typis Reverendae Camerae Apostolicae, 1733, pp. 249-251.

²⁸ G. DE NICASTRO, *Benevento sacro* cit., p. 365 [220].

²⁹ Per la copia della bolla di conferimento della commenda dell'abbazia di S. Sofia, datata 24 luglio 1692, APUG, fondo APUG, ms. 249, pp. 767-776.

³⁰ ASPB, *S. Sofia*, vol. 39 (*Visita dei Corpi dell'insigne Badia di S. Sofia fatta dal signor Abate D. Orazio Minimi per ordine dell'E.mo e R.mo Signor Cardinal Panfilio Commendatario nell'anno 1694*) che contiene la *Descrizione della visita fatta della Chiesa et del Palazzo della Badia insigne di Benevento...*, cc. 1r-7v: 1r. Per il testo parziale della *Descrizione* (cc. 1r-4r) cfr. ALFREDO ZAZO, *La chiesa e il palazzo badiale di S. Sofia dopo il terremoto del 1668*, «Samnium», II (1929), 3, pp. 85-87, il quale riporta però il volume con la segnatura 43, apposta sulla coperta anteriore del volume. Altri riferimenti in E. GALASSO, *Nuovi documenti* cit., pp. 17-18.

stima non portare spesa assai esorbitante, essendovi buona parte di materiale, e riattare le carceri per decoro della giustizia.³¹

Il monastero e la chiesa erano infatti stati gravemente danneggiati dal sisma e il significativo intervento di ricostruzione, voluto e pianificato qualche anno dopo dall'arcivescovo e abate commendatario Vincenzo Maria Orsini, modificò completamente la veste architettonica del complesso benedettino, che fu sottoposto ad una radicale opera di ricostruzione e fu consacrato il 19 marzo 1701.³² In una lunga *bulla sub plumbo* emessa dall'arcivescovo il 30 aprile dello stesso anno, la cui stesura Galasso attribuisce a Giovanni De Nicastro, si riepiloga la secolare storia di S. Sofia e si descrivono gli effetti del devastante terremoto del 1688, dando conto dello stato di avanzamento dei lavori fino a quel momento.³³ Ma il 14 marzo 1702 un nuovo terremoto apportò ulteriori danni: il monastero rovinò quasi completamente mentre la chiesa subì diverse lesioni alle volte antiche e agli stucchi appena realizzati; crollò nuovamente anche il campanile in fase di ricostruzione.³⁴

In un pubblico strumento dell'8 febbraio 1708³⁵ l'arcivescovo, dopo aver riepilogato i danni provocati dai due terremoti e le conseguenti riparazioni, descrive minutamente lo stato della canonica in una narrazione 'visiva' che coinvolge sorprendentemente il lettore, dandogli quasi l'impressione di gironzolare per il chiostro e di entrare negli ambienti del piano terra del monastero, come la stalla, il giardino, i magazzini, il refettorio e la cucina, per poi salire al piano superiore attraverso una «scala

³¹ Per la copia della *Relazione* del cardinale Pamphilj, in cui sono anche elencati i feudi dell'abbazia, la loro localizzazione e le relative rendite, cfr. APUG, fondo APUG, ms. 249, pp. 777-788: 779.

³² Cfr. S. BORGIA, *Memorie cit.*, I, p. 258; E. GALASSO, *Nuovi documenti cit.*

³³ Per una recente edizione del documento (definito nella *minatio* come *pagina reaedificationis, sive restorationis, exornationis, dedicationis, indulgentiarum largitionis, concessionis* e già pubblicato nel settecentesco *Bullarium Canonicorum cit.*, pp. 236-258), cfr. E. GALASSO, *Nuovi documenti cit.*, pp. 28-56).

³⁴ Cfr. M. COSTAGLIOLA, *Nuovi dati cit.*, p. 601; MARIA GABRIELLA PEZONE, *Carlo Buratti: architettura tardo barocca tra Roma e Napoli*, Firenze, Alinea, 2008, pp. 215-216 e Appendice documentaria, pp. 236-237.

³⁵ Anche questo documento è pubblicato nel *Bullarium Canonicorum cit.*, pp. 262-269 (ad ulteriore riprova che non sembra essere stato molto consultato), e se ne conserva una versione a stampa in forma di opuscolo presso l'Archivio di S. Pietro in Vincoli (ASPIV, A43). Il particolare nella Fig. 4 è stato riprodotto con mezzi propri e pubblicato con autorizzazione dell'Archivio storico di S. Pietro in Vincoli dell'11 luglio 2016. Per un'edizione più recente cfr. SALVATORE BASILE, *Restauri settecenteschi a Benevento (1714-1716)*, «Samnium», XLIII (1970), 3/4, pp. 183-213: 206-213.

minore (...) composta da diecinove gradini di pietra, fatta anche a volta, intonacata e biancheggiata», e giungere nelle stanze del dormitorio, alla fine del quale si entra nel «loggione coperto» che affaccia da un lato anche sul chiostro. È questo il piano in cui si trova la stanza dell'archivio, «fatta a volto finto, intonacato e biancheggiato, come sopra, col pavimento di mattoni» e la «stanza de' luoghi comuni, solarziata e lastricata».

Particolarmente interessante è poi la descrizione dello «stato moderno della chiesa»,

lunga palmi 79 ed altrettanti larga, recinta dal muro di forma sferica spezzata da quattordici mezzi pilastri in dodici angoli, che ristrigendosi contra otto pilastri di fabbrica e due antiche colonne di granito, forma il secondo recinto ottangolare, e da questo restringendosi parimenti al mezzo sopra sei antiche colonne, quattro di granito e due di bardiglio scannellate (unico avanzo della vecchia Chiesa) si riduce ad un perfetto sessagono, sopra cui ergesi la cupola della stessa figura, con quattro finestre munite di vetriate e rezze di ferro. La sua facciata lunga palmi 76 e di forma quadrata col suo frontespizio triangolare, ed ha in mezzo il suo portone, sostenuto da due colonne di granito.

Si descrivono il pavimento di mattoni «ben arrotati», l'altare, l'urna di marmo in cui si conservavano le sacre reliquie, il coro con i suoi sedili in legno di noce sovrastato dall'effigie del Salvatore e di s. Mercurio, martire protettore della città di Benevento, al cui lato erano due armadi in legno di noce per le suppellettili sacre e altri due armadietti foderati di «sangallo rosso» che contenevano i calici e i messali, con sopra la raffigurazione della Vergine e di s. Anna. E dopo ancora si annota il grande atrio davanti alla facciata, «lungo palmi 96, largo 106, recinto di muro, eretto tutto da fondamenti in forma ovata, col suo portone corrispondente a quello della chiesa, di travertino, col suo frontespizio, retto da due colonne di granito».

Così come per la canonica, anche la descrizione della chiesa risulta assai particolareggiata, anch'essa 'visiva': e se da un lato questa costituisce una testimonianza documentaria di grande interesse per gli studi sull'architettura del complesso monumentale di S. Sofia, dall'altro consente qualche riflessione circa la funzione giuridica dello scritto che la contiene. Il documento attesta infatti la consegna dell'abbazia di S. Sofia da parte dell'arcivescovo Orsini (che agisce però in questo frangente in qualità di abate commendatario) all'abate Alessandrini della Congregazione dei Canonici regolari, che si impegna, come previsto dai già citati capitoli sottoscritti tra Ascanio Colonna e i Canonici nel 1591, a custodire chiesa e monastero «colla decenza e splendore che si conviene alla casa del Signore», a conservare i locali nello stato in cui si trovano in seguito ai lavori di ricostruzione appena conclusi e a destinare ogni anno

300 ducati per i lavori necessari alle riparazioni dell'abbazia. Il canonico P. Santoro, il notaio che redige il documento «a futura memoria», dichiara espressamente che alla presenza sua e di altri testimoni,

si è fatta la descrizione minuta, tanto di esso monistero quanto della chiesa, mediante l'accesso personale in ciascun luogo (...), e detto p. abate Alessandrini (...) ha dichiarato di aver ricevuto detto monistero e chiesa nello stato e forma descritti in sua presenza, ed ha obbligato sé e i suoi successori in forma della R.C.A. con tutte le clausole necessarie ed opportune, e col giuramento in forma, *tacto pectore, more etc.*, a lui consignati, e di riparargli tante volte quante bisognerà.

Come già accaduto poco più di cinquant'anni prima in altra occasione,³⁶ il possesso dell'abbazia viene così trasferito al p. Alessandrini con una cerimonia pubblica di *traditio* che si svolge visitando tutti i locali e gli edifici del complesso abbaziale in un lungo percorso documentato con ricchezza di dettagli: 'simboli' a tutti gli effetti necessari e funzionali alla validità e all'assunzione dell'obbligazione (Fig. 4).

Se tuttavia la ricostruzione della chiesa e dei locali del monastero e il loro successivo mantenimento costituivano un impegno economicamente rilevante per scongiurare la rovina e la fatiscenza dei locali, il succedersi di una catena di avvenimenti, a partire dagli anni Ottanta del Settecento, doveva poi portare alla soppressione di S. Sofia nel secolo successivo.

Nel 1781, ai tempi della commenda del cardinale Lazzaro Opizio Pallavicini, il Promotore Fiscale della Real Corona adì la Curia del Cappellano Maggiore a Napoli, chiedendo che fosse dichiarata di regio patronato l'abbazia con tutti i beni ad essa pertinenti,

per essere stato il famoso Tempio di Santa Sofia, ed il Monastero aggiuntovi (...) fondato e abbondantemente dotato da' nostri Principi Longobardi, e suc-

³⁶ Nel processo verbale redatto il 9 agosto 1653 dal notaio Geronimo Colle si attesta la presa di possesso dell'abbazia da parte del cardinale Camillo Pamphilj Astalli, nominato abate commendatario di S. Sofia pochi giorni prima (cfr. ADP, sc. I, b. 11, tomo L, parte I, cc. 182r-191v). Il 1° agosto dello stesso anno Ottavio Roncioni, referendario apostolico e governatore di Benevento, compì per suo conto e alla presenza di numerosi notabili della città, il rituale che avrebbe immesso il cardinale nel possesso dell'abbazia «ambulando, deambulando, stando, sedendo morando, ianuas et fenestras aperiendo, claudendo per singula membra intrando, exeundo, locum Archivii Scriptorum Curie, et iurisd.nis illius et ubi Curia regi solet, videndo, aperiendo, claudendo, ambulando, sedendo, morando, scripturas tangendo, et claves omnes dicti Palatii Curie, Archivii, Carcerum, et iurisd.nis et aliorum membrarum penes se retinendo et faciando omnes alios actos denotantes veram, realem, actualem, corporalem et pacificam possessionem»: cfr. P. MASSA, *L'archivio dell'abbazia di S. Sofia* cit.



Fig. 4. ASPIV, A43.

cessivamente da altri nostri sovrani arricchito di feudi, beni, diritti, giurisdizioni e di altro, come il tutto consta dalle scritture che si esibiscono.³⁷

D. Domenico Potenza, compulsore e consultore ordinario del tribunale napoletano, sottolineando come la Curia Romana si fosse indebitamente impadronita (*arripuit*) del monastero e delle sue molte ricchezze e vi avesse istituito la commenda, affinché gli abati commendatari potessero impossessarsi delle rendite «sub imagine legum»,³⁸ faceva pertanto

³⁷ ASN, *Cappellano Maggiore*, 1038/5, c. 1r. Per una sintesi a stampa del processo cfr. *Rerum in Reverenda Curia Regii Cappellani Majoris judicatarum*, I, Neapoli, ex Regia Typographia, 1787 (unico volume pubblicato), pp. 384-388.

³⁸ *Ivi*, p. 385.

istanza di reintegrarsi esecutivamente la detta Badia a' diritti di Majestà con tutt'i beni, feudi, diritti, giurisdizioni, grancie, obbedienze, e coll'intero suo stato e con tutti e qualsivogliano diritti, che al Principe Patrono si appartengono et signanter col diritto di eleggere il Reverendo N.S. l'Abate o di dare alla detta Badia quella forma che meglio piacerà alla Maestà.³⁹

Il 18 febbraio 1785 la Curia dichiarò il monastero di Santa Sofia «pertinere jus patronatus ad Regem Neapolitanum».⁴⁰ Pochi giorni dopo la sentenza, il 23 dello stesso mese, arrivò la notizia della morte del cardinale Pallavicini, il quale, come scritto nel fascicolo, «per abusiva disposizione della Corte di Roma possedeva la detta Badia». Così, il 2 marzo

dal Promotor fiscale della Corona si è dimandato, che senza perdere altro tempo, le rendite suddette si sequestrino, affinché non si disperdano, per le frodi facilissime a praticarsi. Ed appartenendo alla suddetta Curia il metterle in salvo in sequela della detta sentenza da sé proferita, per potersi indi la M.S. destinare gli usi nelli quali estimerà impiegarle in conseguenza del suo Patronato: per ciò vengo a far tutto presente all'E.V., affinché si compiaccia di rendere su di ciò il Reale Oracolo, onde il sequestro che già dalla Curia si trova ordinato si possa eseguire colla Reale approvazione.⁴¹

Il 4 marzo la richiesta fu approvata dal re e il giorno successivo si ordinò di procedere a un «compito appuramento» dei beni della Badia.⁴² Si legge nella memoria conclusiva allegata al fascicolo processuale che in seguito alla morte dell'abate commendatario fu subito

ordinato, eseguito ed approvato sequestro delle divise rendite. Poi la Curia del Cappellano Maggiore con consulta del 20 dello stesso mese [marzo] adempì all'ultima parte della sua sentenza. Dispose che "rispetto a' beni siti in Benevento e nel suo territorio il tutto si rimetteva alla sovrana determinazione per

³⁹ ASN, *Cappellano Maggiore*, 1038/5, c. 70r.

⁴⁰ «Ad Regem Neapolitanum pertinere jus patronatus in antiquissimum Monasterium S. Sophiae de Benevento ob opulentam dotem ab antiquis Beneventi Principibus eidem constitutam in ipsis bonis e Regio patrimonio delibatis. Declarat quoque, inspecta dissolutione Monasterii sacris virginibus destinati, in consequentiam Regii patronatus ad eundem Regem spectare facultatem statuendi in quosnam pios usus ad publicam utilitatem converti oporteat Monasterii redivus, prout ipsius religioni expedire videbitur; proinde bona omnia praedicti Monasterii in hujus Regni territorio posita sequestro poni oportere etiam quod ad fructus, ut expendantur in usus a clementissimo Rege destinandos. Quovero ad bona posita in territorio civitatis Beneventi, fiat relatio S.R.M.»: cfr. ASN, *Cappellano Maggiore*, 1038/5, c. 71r; *Rerum in Reverenda Curia cit.*, p. 388.

⁴¹ ASN, *Cappellano Maggiore*, 1038/5, c. 74v.

⁴² *Ivi*, cc. 75r-76v, 78r-79v: l'elenco sommario dei beni è riportato alle cc. 80r-81v.

quello che nello stato presente delle cose stimerà convenire". In quanto alla giurisdizione spirituale, esisteva un Vicario destinato dall'abate Pallavicino e confermato sequentemente dalla Corte di Roma. La Curia opinò che non si dovesse riconoscere né ammettere un tal Vicario all'esercizio della giurisdizione spirituale ed ecclesiastica, ma siccome li cennati luoghi, ne' quali prima l'Abate esercitava la giurisdizione sono siti nel recinto della diocesi di Benevento, così sembra esser cosa regolare, che l'arcivescovo di Benevento ripigliando la sua facoltà nativa riassuma l'esercizio della giurisdizione spirituale ne' sudetti luoghi del Regno. E finalmente per la giurisdizione temporale concluse doversi dal sedestinare i Governatori tanto nel feudo di Fragneto l'Abate, che è nel Principato Ulteriore, quanto in Toro, in San Giovanni in Galdo, nella Provincia di Capitanata.⁴³

Infine il re di Napoli Ferdinando IV di Borbone,

con Regia carta de' 13 dicembre 1794 concedé al Cardinale D. Fabrizio Ruffo col titolo di Rettoria la temporale e piena amministrazione de' beni tutti siti in Regno, appartenenti o dipendenti dalla Badia (...). Ed in tale occasione sovraneamente ripeté, che la giurisdizione spirituale ed ecclesiastica si dovesse seguitare ad esercitare dall'Arcivescovo di Benevento, al quale compete di proprio diritto e per nativa facoltà. È fama che il cardinal Ruffo avesse procurata segretamente dal papa l'approvazione della scelta in persona sua, ma di ciò non vi è rastro alcuno, presso le carte della Curia, né della Real Camera di Santa Chiara.⁴⁴

In realtà non pare esserci stata alcuna approvazione da parte del papa nei confronti della nomina di Fabrizio Ruffo: sono infatti del 19 novembre 1794 la lettera inviata dalla segreteria di Casa Reale al cardinale Ruffo con cui lo si informava della volontà del sovrano di conferirgli l'abbazia di S. Sofia, del 25 novembre quella inviata a papa Pio VI per informarlo dell'accaduto e del 28 novembre la risposta seccata del pontefice, che dichiara di non intendere come il re potesse aver conferito S. Sofia al cardinal Ruffo. Il papa sostiene infatti che «questa Abbazia è stata sempre conferita dalla S. Sede ed è eretta nella Chiesa dei Canonici regolari del Salvatore in Benevento, onde il ritaglio fatto della porzione del Manso esistente nel Regno, non darà mai titolo legittimo al godimento di qualsivoglia parte dei frutti e chi li percepisse, incorrerebbe nelle pene canoniche e sarebbe debitore a Dio di incontrastabile usurpazione».⁴⁵

⁴³ *Ivi*, cc. 114v-115r. Tra i molti beni che l'abbazia possedeva nel territorio del Regno, vi erano *ab antiquo* anche i tre feudi suddetti, cfr. *Rerum in Reverenda Curia cit.*, p. 385.

⁴⁴ ASN, *Cappellano Maggiore*, 1038/5, cc. 115r-v.

⁴⁵ Per il testo delle lettere cfr. ALFREDO ZAZO, *Il cardinale Fabrizio Ruffo e la badia di*

La situazione sembrerebbe essersi risolta di lì a poco in quanto il cardinale immediatamente chiese che il rescritto del re fosse modificato: egli ottenne così l'affidamento, a titolo di rettoria, della «temporale e piena amministrazione dei beni tutti siti in Regno appartenenti e dipendenti dalla Badia che fu un tempo di S. Sofia», riservando tuttavia la giurisdizione spirituale ed ecclesiastica all'arcivescovo di Benevento, «al quale compete di proprio diritto e per nativa facoltà».⁴⁶

Questo 'accomodamento' risulta anche dal fascicolo del tribunale, dove si legge che:

appresso le vicende del 1799 la Badia concessa in Rettoria alla persona del cardinal Ruffo, si vide data non meno a lui, che al fratello duca di Baranello ed a' suoi eredi «*ita ut tam ipse Illustrissimus Dux quam ejus heredes valeant et possint ad libitum Abatem quem duxerint eligendam cum omnibus supradictis honoribus, oneribus et redditibus dictae abbatiae S. Sophiae annexis*». Ed è notevole che secondo la lettera del Diploma non si concede la Badia, ma si trasferisce il dritto del Regio Patronato sopra di essa.⁴⁷ (...) E sebbene per le leggi del Regno i Regi Patronati siano reputati una regalia suprema inalienabile, tuttavolta col diploma del 1799 venne esplicitamente dispensato a tal divieto. Di conseguenza la Regia Corte non distrasse la Badia di Santa Sofia, ma bensì il semplice patronato sulla medesima, cioè il diritto attivo di presentare un chierico per abate successore dell'attuale abate cardinal Ruffo.⁴⁸

Nonostante le proteste, i memoriali e le lettere inviate dai Canonici (sia al tribunale sia per conoscenza al pontefice) per confutare punto per punto la decisione del tribunale napoletano,⁴⁹ il monastero di S. Sofia rimase di patronato regio e fu compreso tra i luoghi pii soppressi da Talleyrand il 17 agosto 1806.⁵⁰

S. Sofia di Benevento, «Samnium», VII (1934), 3, pp. 216-218; e per una più articolata disamina della questione, ID., *Nel principato di Talleyrand: la soppressione «des établissements religieux»*, «Samnium», XXXII (1959), 1/2, pp. 12-15.

⁴⁶ *Ibidem*.

⁴⁷ ASN, *Cappellano Maggiore*, 1038/5, cc. 115v-116r.

⁴⁸ *Ivi*, c. 120r.

⁴⁹ Si veda in proposito la documentazione conservata in diversi fascicoli del fondo Benevento dell'Archivio di S. Pietro in Vincoli, specialmente la memoria di parte prodotta a sostegno delle tesi dei Canonici regolari per confutare le argomentazioni del Promotore fiscale della Real Corona presso la Curia del Cappellano Maggiore a Napoli (ASP IV, *Benevento, S. Sofia*, A48).

⁵⁰ Cfr. PAULUS FRIDOLINUS KEHR, *Italia Pontificia sive Repertorium privilegiorum et litterarum a Romanis pontificibus ante annum MCLXXXVIII Italiae ecclesiis monasteriis civitatibus singulisque personis concessorum*, IX: *Samnium-Apulia-Lucania*, edidit Waltherus Holtzmann, Berolini, apud Weidmannos, 1962 (ristampa anastatica Hildesheim, Weidmann, 1986), p. 80.

Con la fine dell'occupazione francese e la restaurazione del governo pontificio, il 9 aprile 1816 il cardinale Domenico Spinucci, arcivescovo di Benevento, inviò a papa Pio VII il cosiddetto *Piano delle Corporazioni*,⁵¹ cui seguirono un diploma spedito dalla Suprema Segreteria di Stato il 10 aprile 1816 e un breve apostolico del successivo 30 aprile, con i quali il pontefice dispose che tutti i beni e le rendite appartenenti alle corporazioni religiose soppresse fossero restituite al cardinale Spinucci «all'effetto di ripristinarsi dal medesimo alcune delle suddette Religioni in Benevento, ed il dippiù delle rendite impiegarsi in pii stabilimenti ad arbitrio del medesimo porporato».⁵² I monasteri beneventani di S. Sofia, S. Vittorino e S. Modesto risultarono esclusi dal 'piano di restituzione' e rimasero definitivamente soppressi. Nel dettaglio, il piano prevedeva la sostituzione dei Canonici regolari con i Padri delle Scuole Pie, che erano invece tra quelli che si intendeva 'restituire', e il trasferimento dell'archivio del monastero in altra sede.⁵³

L'arcivescovo, autorizzato dal pontefice e coadiuvato dal marchese Giuseppe Pacca, Tesoriere generale dei beni demaniali, decise di destinare i locali del Collegio di San Filippo Neri, precedentemente di proprietà dei Padri Crociferi,⁵⁴ ad un nuovo reclusorio «ove dovessero riceversi, ed alimentarsi oneste donzelle, che per la di loro povertà potesse periclitare».⁵⁵

⁵¹ ASPIV, *Benevento, S. Sofia*, A60. Si legge nella copia del testo conservata nell'Archivio di S. Pietro in Vincoli che il pontefice aveva già rivolto all'arcivescovo una «petizione (...) sul proposito della reintegrazione de' monasteri e conventi soppressi nel passato governo» e che a una prima ricognizione (evidentemente già sottoposta all'attenzione del papa), Spinucci aveva ritenuto far seguire la redazione di «un nuovo piano più distinto ed analizzato», nel quale «distinguere quali Corporazioni religiose sia d'uopo di restituire per il bene della religione e pel temporale vantaggio del Ducato, e quali siano espedienti di lasciar soppresse, prevalendosi di tali soppresse Corporazioni per aumento e supplemento di quelle che potrebbero restare, o per altri più utili stabilimenti».

⁵² ASPIV, *Benevento, S. Sofia*, A60.

⁵³ *Ibidem*. Nella copia dell'atto si ricorda che di tale consegna fu stipulato un «pubblico e solenne instrumento», redatto dal notaio Fiorenza il 15 maggio 1816, «previo formale inventario che vi si ritrova inserito nel detto instrumento» (che tuttavia non è nel fascicolo).

⁵⁴ Nel 1724 il cardinale Orsini aveva destinato 4000 ducati alla fondazione della chiesa in onore di S. Filippo Neri, il santo che lo aveva protetto dal crollo del suo palazzo durante il terremoto del 5 giugno 1688 (cfr. VINCENZO MARIA ORSINI, *Narrazione de prodigii operati dal glorioso S. Filippo Neri...*, in Napoli e in Firenze, per gli Eredi dell'Onofri, 1688, p. n.n.), costruita nell'attuale quartiere Trigiglio e donata l'anno successivo ai Padri Crociferi, che nel volgere di pochi anni acquistarono un gruppo di case contigue alla chiesa e diedero forma a un collegio (cfr. ROSSELLA DEL PRETE, *Piccole tessitrici operose: gli orfanotrofi femminili a Benevento nei secoli XVII-XIX*, Milano, Franco Angeli, 2010, pp. 237-239, note 2 e 4).

⁵⁵ ASPIV, *Benevento, S. Sofia*, A60.

L'atto di nascita dell'Orfanotrofio di San Filippo Neri fu redatto il 6 maggio 1820 dal notaio Girolamo Fiorenza alla presenza di due testimoni, il canonico don Vincenzo Romano e don Emanuele Parisio, entrambi beneventani. Il cardinale Spinucci, rappresentato da don Girolamo Acciario e don Marino Follo, canonici del Capitolo metropolitano beneventano e da lui deputati all'amministrazione «de' luoghi pii soppressi», nominò rettore del nuovo reclusorio il sacerdote don Antonio Mosti, «dandoli tutte le facultà necessarie ed opportune, come risulta da suo chirografo segnato in data trenta del mese di aprile, e col medesimo chirografo ha donato al reclusorio medesimo non solo il succennato locale del Collegio di San Filippo Neri, unitamente colla Chiesa aderente, giardino e fabbriche annesse con tutt'i dritti ragioni ed azioni, ma ben anche tutti i beni rustici ed urbani, censi bollari ed altre rendite, dritti e preminenze che si appartenevano prima alla soppressa Canonica di Santa Sofia e al Monistero di San Vitturino». ⁵⁶

Infine nel 1827, dopo la morte dell'abate Ruffo, il beneficio di Santa Sofia fu soppresso e una parte dei beni sottratti alle usurpazioni e alle rivendicazioni fu assegnata da Leone XII (1823-1829) al Collegio Gesuitico di Benevento, mentre gli edifici del monastero con la chiesa, il chiostro e l'archivio di S. Sofia passarono al Comune, che li concesse prima alla Congregazione dei Fratelli delle Scuole cristiane e poi all'Istituto Vittorio Emanuele III per orfani. Il complesso monumentale di S. Sofia fu poi acquistato dall'Amministrazione provinciale e dal 1928 ospita il Museo del Sannio e l'Archivio storico provinciale di Benevento a cui fu affidato in deposito, per interessamento del direttore Alfredo Zazo, il numero più consistente delle carte dell'antico archivio dell'abbazia di S. Sofia, ⁵⁷ tornate infine, «per buona fortuna, nella loro sede storica». ⁵⁸

⁵⁶ *Ibidem*. Per la ricostruzione del patrimonio dei due monasteri, resa «possibile grazie alla dettagliata registrazione delle rendite nei *bastardelli* del reclusorio», cfr. R. DEL PRETE, *Piccole tessitrici* cit., pp. 243-261. Il reclusorio dei San Filippo Neri fu ufficialmente inaugurato il 18 agosto 1831 dal cardinale arcivescovo Giovan Battista Bussi e la sua amministrazione fu dapprima affidata all'arcivescovo *pro tempore*, coadiuvato da un presidente e da un amministratore da lui nominati tra gli ecclesiastici e poi, dal 1852, alle Suore della carità dell'Istituto di San Vincenzo de' Paoli provenienti dal monastero di Regina Coeli di Napoli. Infine, con la legge del 3 agosto 1862 che trasformava le opere pie in enti morali, la guida dell'Orfanotrofio fu affidata alla Commissione amministrativa comunale (*ivi*, p. 281).

⁵⁷ Per queste e altre informazioni cfr. E. GALASSO, *Caratteri paleografici* cit., pp. 295-296 e nota 12.

⁵⁸ V. MATERA, *Minima diplomatica* cit., p. 385.

APPENDICE

GLI ABATI COMMENDATARI DI S. SOFIA DI BENEVENTO⁵⁹**1. Niccolò Forteguerrì commenda: post 18 aprile 1462* - 21 dicembre 1473***

(Pistoia 7 ottobre 1419-Viterbo 21 dicembre 1473). Il 25 novembre 1458 fu nominato da papa Pio II vescovo di Teano, titolo che conservò per tutta la vita. Il 5 novembre 1459 il pontefice gli conferì l'ufficio di tesoriere apostolico, il 5 marzo 1460 lo nominò cardinale prete e il successivo 19 marzo ricevette il titolo di S. Cecilia.⁶⁰

18 aprile 1462 ASA, *Codice diplomatico*, c. 22r: lettera di Pio II a Bartolomeo Roverella, cardinale prete del titolo di S. Clemente, legato apostolico nel Regno di Sicilia.

2. Giuliano della Rovere commenda: 24 dicembre 1473 - 1° novembre 1503*

(Albisola SV 5 dicembre 1443-Roma 21 febbraio 1513). Nipote di Sisto IV (Francesco della Rovere), fu da lui nominato cardinale prete nel concistoro del 16 dicembre 1471; il 22 dello stesso mese gli fu conferito il titolo di S. Pietro in Vincoli e il 24 dicembre 1473 la commenda di S. Sofia. Il 1° novembre 1503 salì al soglio pontificio con il nome di Giulio II.⁶¹

24 giugno 1477 ASA, *DS Abbadie*, VI n. 9 e n. 10: privilegio di Ferrante I re di Napoli emesso su richiesta di .I. [Iulianus] cardinale di San Pietro in Vincoli, *perpetuus comendatarius monasterii et abbatie Sancte Sophie de Benevento ordinis Sancti Benedicti*. Nello stesso privilegio si ricorda il *cardinalis Theanensis, suus predecessor et comendatarius dicte abbatie et monasterii*.

14 ottobre 1488 MAZZOLENI, *Regesto*, p. 179: Ferdinando I ordina a tutti gli ufficiali cui spetta, di rendere esecutiva la presa di possesso e la riscossione dei rispettivi frutti e redditi dell'abbazia di S. Sofia a Giuliano, cardinale di S. Pietro in Vincoli, per concessione fattagli da Innocenzo VIII (non vi è tuttavia – nel regesto – alcun riferimento esplicito alla commenda).⁶²

⁵⁹ La ricerca è ancora in corso e sono quindi possibili future integrazioni allo schema proposto. Nei casi in cui non si disponga al momento di notizie certe circa la data di inizio e di fine della commenda, si sono assunte convenzionalmente la data della morte del precedente abate commendatario (preceduta da *post*) e la data di morte del personaggio di cui si tratta, seguite da un asterisco. Per le sintetiche notizie biografiche si è fatto riferimento, se non altrimenti segnalato, alle rispettive voci del *Dizionario biografico degli italiani* e al database creato da SALVATOR MIRANDA, *The cardinals of the Holy Roman Church*, <<http://www2.fiu.edu/~mirandas/cardinals.htm>> (ultima consultazione 9 marzo 2016).

⁶⁰ Cfr. *Hierarchia Catholica*, II, pp. 13, 61, 249.

⁶¹ *Ivi*, II, p. 13 nota 4, 16 nota 3; III, pp. 10, 68, 330; ASPIV, *Benevento, S. Sofia*, A48, c. 25.

⁶² Cfr. JOLE MAZZOLENI, *Regesto della Cancelleria Aragonese di Napoli*, Napoli, L'arte tipografica, 1951.

6 aprile 1495 ASN, *Cappellano Maggiore*, vol. 1038/5, c. 38v: diploma del re Carlo VIII di Francia e re di Sicilia emesso a Napoli il 6 aprile 1495 in cui si fa riferimento all'abate cardinale di S. Pietro in Vincoli *monasterii perpetuis commendatarii*. Per l'autentica del diploma (copia autentica del 10 novembre 1588 esemplata dal notaio *Ioseph Pellegrinus* da altra copia autentica redatta il 16 maggio 1544), cfr. BAV, Vat. lat. 13491, n. 54 c, cc. 5v-10v.

3. Galeotto Franciotti della Rovere commenda: post 6 dicembre 1503* - 11 settembre 1507

(Lucca o Roma 1471/1480 ca.-Roma 11 settembre 1507). Nipote di Giulio II, fu da lui nominato cardinale il 29 novembre 1503 e insignito del titolo di cardinale prete di S. Pietro in Vincoli il successivo 6 dicembre, nonché della commenda di S. Sofia. Fu nominato vescovo di Lucca tra l'ottobre e il novembre 1503 e amministratore apostolico di Benevento il 30 agosto 1504.⁶³

8 dicembre 1505 ASA, *DS Abbadie*, VI n. 37: copia autentica redatta dal notaio Bartolomeo *De Guardia* di una concessione in enfiteusi di una casa sita in Benevento a favore di Donato Magali redatta l'8 dicembre 1505 (e non settembre come nel regesto cartaceo) per conto di *.Gal. tituli Sancti Petri ad Vincula presbyteri cardinalis et archiepiscopi Beneventi, perpetui commendatarii prefati monasterii Sancte Sophye de Benevento*.

4. Sisto Gara Franciotti della Rovere commenda: 11 settembre 1507 - 8 marzo 1517*

(Savona o Lucca 1473-Roma 8 marzo 1517). Nipote di Giulio II, fu da lui nominato cardinale di S. Pietro in Vincoli l'11 settembre 1507, quando alla morte del fratello Galeotto gli successe in tutti i titoli e benefici: fu quindi anch'egli abate commendatario di S. Sofia e amministratore apostolico di Benevento fino al 6 marzo 1514, anno in cui rinunciò alla cattedra, ma non alla commenda.⁶⁴

4 marzo 1511 ASR, *Codice diplomatico*, cc. 24r-5v: documento emesso da *Syxtus miseratione divina Tituli S. Petri ad Vincula Presbyter Cardinalis Sanctę Romanę Ecclesię Vice Cancellarius, ac en concessione, et dispensatione sedis apostolice Monasteri S. Sophię de Benevento ordinis Sancti Benedicti Perpetuus Commendatarius*.

5. Francesco Gara della Rovere commenda: post 8 marzo 1517* - post 18 aprile 1528*

(?-1545) Nipote e segretario di Giulio II, fu protonotario apostolico e commendatario di S. Sofia, vescovo di Camerino, di Vicenza, di Volterra e infine arcivescovo di Benevento dal 12 gennaio 1530 al 2 aprile 1544, quando rinunciò alla carica.⁶⁵

⁶³ Cfr. *Bullarium Canonorum* cit., p. 243; *Hierarchia Catholica*, III, pp. 10, 68, 132, 228; GIOVANNI VINCENZO VERZELLINO-ANDREA ASTENGO, *Delle memorie particolari e specialmente degli uomini illustri della città di Savona*, I-II, Savona, Bertolotto & Isotta, 1885-1891 (ristampa anastatica Bologna, Forni, 1974), pp. 394, 434.

⁶⁴ Cfr. *Hierarchia Catholica*, III, pp. 10 note 3, 11, 68, 132.

⁶⁵ *Ivi*, III, p. 132, 337; LAURENT JUSTINIEN, *Dizionario geografico-ragionato del regno di*

- 15 luglio 1519 ASA, *DS Abbadie*, VI n. 53: copia pergameneacea di un privilegio della regina Giovanna e di re Carlo del 15 luglio 1519, emesso a Barcellona in favore di S. Sofia su richiesta di *Franciscus [Leonardis] Gara Saonensis sedis apostolice prothonotarii ac perpetui commendatarii abbatie Sancte Sofie civitatis Beneventi* (cfr. anche ASN, *Cappellano Maggiore*, vol. 1038/5, cc. 40v e 42v).
- 18 luglio 1519 BAV, Vat. lat. 13491, n. 54 (già I/29) «a», cc. 1r-2v: copia autentica redatta il 10 novembre 1588 dal notaio *Ioseph Pellegrinus* di un privilegio emesso a Bologna da Carlo V il 27 gennaio 1533 con cui si confermava un privilegio della regina Giovanna e di re Carlo del 18 luglio 1519 all'abate commendatario di S. Sofia Francesco Gara, andato distrutto.⁶⁶
- 1526 ASPB, *S. Sofia*, vol. 11, cc. 18v-25v: concessione di terre del 1526, trascritta parzialmente in copia semplice, in cui si cita Francesco Gara della Rovere come *abbas et perpetuus commendatarius monasterii*.
- 22 luglio 1527 ASA, *DS Abbadie*, VI n. 61: documento di collazione di benefici scritto da Agostino De Montorio, priore del monastero di S. Sofia e vicario dell'abate *Franciscus Gara Savonensis monasterii Sancte Sophie perpetuus commendatarius*.
- 18 aprile 1528 ASA, *DS Abbadie*, VII n. 15: documento di collazione della rettoria della Chiesa di S. Silvestro fatta dal priore del monastero di S. Sofia Agostino De Montorio in nome dell'abate commendatario dell'abbazia D. Francesco Gara.

6. Agostino Spinola

commenda: *ante 27 gennaio 1533* - 18 ottobre 1537*

(Savona 1482 ca.-Roma 18 ottobre 1537). Pronipote di Sisto IV e segretario di Giulio II, fu creato cardinale da Clemente VII il 3 maggio 1527 e insignito del titolo di cardinale prete di S. Ciriaco alle Terme il 3 agosto 1527; l'8 giugno 1528 fu nominato camerlengo di Santa Romana Chiesa e il 5 settembre 1534 optò per il titolo presbiteriale di S. Apollinare, che mantenne fino alla morte.⁶⁷

- 27 gennaio 1533 BAV, Vat. lat. 13491, n. 54 (già I/29) «a», cc. 1r-2v: copia autentica del 10 novembre 1588 redatta dal notaio *Ioseph Pellegrinus* del citato privilegio di Carlo V del 27 gennaio 1533 in favore del monastero e abbazia di S. Sofia e dei suoi abati commendatari *pro tempore* su richiesta di *Augustinus cardinalis et Sancte Romane Ecclesie camerarius (...) dicti monasterii et abbatie modernus commendatarius* (cfr. anche ASN, *Cappellano Maggiore*, vol. 1038/5, c. 43v).

Napoli, IV, Napoli, presso V. Manfredi, 1802, p. 355; VIII, 1804, p. 170; G. V. VERZELLINO - A. ASTENGO, *Delle memorie cit.*, pp. 434, 440.

⁶⁶ Cfr. S. BORGIA, *Memorie cit.*, I, pp. 474-481.

⁶⁷ Cfr. LUDOVICO IACOBILLI, *Cronica della chiesa e monastero di Santa Croce di Sassovivo nel territorio di Foligno*, Foligno, appresso Agostino Alterij, 1653, p. 201; *Hierarchia Catholica*, III, pp. 19, 81, 291-292; *L'Abbazia di Sassovivo a Foligno*, Cinisello Balsamo, Silvana, 1992, p. 43.

12 febbraio 1535 ASA, *DS Abbadie*, VI n. 63: bolla di Paolo III del 12 febbraio 1535 per le facultà concesse al Cardinale di S. Apollinare di nominare un difensore per la conservazione dei beni e delle rendite a lui spettanti in qualità di commendatario dell'Abbazia di S. Sofia e di altri monasteri, con l'autorizzazione di servirsi anche del braccio secolare per la conservazione dei beni e la percezione delle rendite.

7. Girolamo Spinola commenda: 25 dicembre 1537 - ante 26 febbraio 1571*

(?-?). Nipote del cardinale Agostino Spinola e protonotario apostolico, il 25 dicembre 1537 fu nominato da Paolo III abate commendatario di S. Sofia (gli successe anche nella commenda dell'Abbazia di S. Croce di Sassovivo).⁶⁸

24 gennaio 1542 ASA, *DS Abbadie*, VI n. 68: concessione in enfiteusi a 29 anni del 24 gennaio 1542 fatta da Girolamo Spinola abate commendatario del monastero di S. Sofia in favore di Lorenzo di Giannimeo. Atti Bernardino De Moco notaio in Benevento.

novembre 1546 ASR, *Codice diplomatico*, cc. 26r-29v: nel documento si cita il *Rev. mus D.nus Hieronymus Spinola Savonensis Abbas et Perpetuus Commendatarius venerabilis monasterii Sanctę Sophię de Benevento*.

24 luglio 1549 ASN, *Cappellano Maggiore*, vol. 1038/5, c. 51v: in una lettera del re emessa a Bruxelles si fa riferimento a Girolamo Spinola abate commendatario di S. Sofia.

11 novembre 1551 ASN, *Cappellano Maggiore*, vol. 1038/5, c. 45r: lettera del re emessa a Napoli in cui si fa riferimento a Girolamo Spinola abate commendatario di S. Sofia.

9 gennaio 1552 ASR, *Codice diplomatico*, cc. 30r-33v: nel documento si cita *Hieronymus Spinula eiusdem monasterii Commendatarius Perpetuus*.

25 giugno 1554 ASR, *Codice diplomatico*, cc. 34r-37v: nel documento si nomina *D. Hieronymus Spinula de Savona perpetuus commendatarius, et abbas monasterii Sanctę Sophię*.

18 novembre 1558 ASA, *DS Abbadie*, VI n. 70: collazione di Fra Giulio Della Guardia, monaco del monastero di S. Sofia alla cura della chiesa rurale di S. Silvestro, grangia della stessa abbazia, della quale era abate commendatario Girolamo Spinola. Atti Besotio.

21 giugno 1568 ASA, *DS Abbadie*, VII n. 12: decreto di cessazione di molestie emesso dal Presidente della Reverenda Camera Annibale Mola nella causa promossa dal Fisco contro Girolamo Spinola Abate Commendatario di S. Sofia per la prestazione del titolo di proprietà di Castel Toro (per essere stato esibito il documento richiesto).

8. Ascanio Colonna commenda: 26 febbraio 1571 - 17 maggio 1608

(Marino RM 27 aprile 1560-Roma 17 maggio 1608). Fu creato cardinale diacono da Sisto V il 16 novembre 1586 e ricevette il titolo della diaconia di SS. Vito e Mo-

⁶⁸ Cfr. L. IACOBILLI, *Cronica* cit., p. 203; *Hierarchia Catholica*, III, p. 271.

desto il 25 febbraio 1587. Abate di S. Sofia dal 1571 e cavaliere del sovrano Ordine di Malta nel 1586, fu arciprete della basilica del Laterano. Il 5 dicembre 1588 optò per la diaconia di S. Nicola in Carcere e il 14 gennaio 1591 per quella di S. Maria in Cosmedin. Trasferito il 30 gennaio 1606 al titolo presbiteriale di S. Croce in Gerusalemme, il successivo 5 giugno divenne cardinale vescovo prenestino. Era anche protettore del Regno di Napoli e dell'abbazia di Montevergine.⁶⁹

- 26 febbraio 1571 ASPIV, *Benevento, S. Sofia*, A38: copia autentica della bolla con cui papa Pio V insignì *pro tempore* il Colonna della dignità di abate e della commenda del monastero di S. Sofia.
- 16 marzo 1576 ASA, *DS Abbadie*, VII n. 14: mandato di inibizione rilasciato da Alessandro Riano Uditore di Rota il 16 marzo 1576 ad eseguire sentenze a carico dell'Abbazia di S. Sofia, di cui era abate commendatario il cardinale Ascanio Colonna. Atti Filippini notaio.
- 31 dicembre 1582 ASR, *Codice diplomatico*, cc. 42r-45v: nel documento è citato come abate commendatario (il notaio Nicola Mazziotta attesta che il documento originale era nel tomo 16 dell'archivio di S. Sofia).
- 8 febbraio 1585 ASC, IIIIBB 53, 109 è citato con la qualifica di abate dell'abbazia di S. Sofia di Benevento in un documento in copia autentica in cui nomina sua procuratrice Felice Orsini Colonna, sua madre, per amministrare tutti i suoi beni.
- 27 agosto 1585 ASC, IIIIBB 53, 111 è citato con la qualifica di abate dell'abbazia di S. Sofia di Benevento in un documento in copia semplice in cui nomina suo procuratore Ippolito Niquetti.
- 12 aprile 1595 ASA, *DS Abbadie*, VII n. 17: presa di possesso del feudo di Castelvecchio nella Capitanata, presso la terra di Sepino, effettuata da D. Ersilio De Angelis per procura del cardinale Ascanio Colonna abate commendatario dell'abbazia di S. Sofia. Atti Trojani notaro in Serpino.
- 22 dicembre 1595 ASR, *Codice diplomatico*, cc. 46r-59v e 60r-73v: bolla di Clemente VIII diretta ad *Ascanius Sanctę Marię in Cosmedin Diaconus Cardinalis Columna (...) quod (...) provide attendens in Monasterio Abbatia noncupata Sedis Apostolice immediate subiecto S. Sophię Beneventan(ę) ordinis S. Benedicti, quam (...) in commendam ad eius vitam en concessione et dispositione Apostolica obtinet.*
- 13 settembre 1596 ASR, *Codice diplomatico*, cc. 74r-76r: documento emesso a Roma da *Ascanius (...) Sanctę Marię in Cosmedin Diaconus Cardinalis Columna, Sacrosantę Lateranensis ecclesię Archipresbyter ac Abbatie Sanctę Sophię Beneventane abbas et perpetuus commendatarius.*
- 26 febbraio 1571 - 13 settembre 1598) ASN, *Cappellano Maggiore*, vol. 1038/5, c. 32r: in un privilegio non datato di Filippo II di Spagna (16 gennaio 1556-13 settembre 1598) si fa riferimento ad Ascanio Colonna, *modernus et pro tempore existente comendatarius seu abbas* del monastero di S. Sofia.

⁶⁹ Ivi, III, p. 51; IV, pp. 37, 49.

- 22 febbraio 1601 ASA, *DS Abbadie*, VII n. 23: mandato sospensivo dell'esecuzione di una sentenza pronunciata dal Vicario della Chiesa di Benevento nell'interesse del Cardinale Ascanio Colonna abate commendatario di S. Sofia. Atti Marefoschi.
- 3 dicembre 1607 ASN, *Cappellano Maggiore*, vol. 1038/5, c. 54r. nel documento, emesso a Napoli, si nomina il cardinal Colonna abate commendatario di S. Sofia.

9. Scipione Caffarelli-Borghese**commenda: post 17 maggio 1608* - 2 ottobre 1633**

(Roma 1° settembre 1576-Roma 2 ottobre 1633). Nipote di Paolo V, fu adottato dallo zio che gli concesse il diritto di usare il nome e le armi della famiglia Borghese. Il 18 luglio 1605 fu elevato al cardinalato e il successivo 17 agosto gli fu conferito il titolo di cardinale prete di San Crisogono, che mantenne fino alla morte, anche dopo essere stato nominato cardinale vescovo di Sabina il 20 agosto 1629. Dal 1608 al 1623 fu arciprete della Basilica di San Giovanni in Laterano e l'11 giugno 1609 fu nominato *Bibliothecarius S.R.E.*, ufficio che tenne fino all'inizio del 1618.⁷⁰

16 novembre 1608 ASR, *Codice diplomatico*, cc. 84r-87v: in un documento emesso «in terra Cucciarì» si cita il *R.mus D.nus Scipionis Cardinalis Burghesius, abbas et Perpetuus Commendatarius Abbatialis Ecclesie Sanctę Sophię de Benevento*.

22 giugno 1609 ASPB, *S. Sofia*, vol. 11, cc. 44v-45r: *Scipio tituli S. Grisogoni, S.R.E. Presbyter Cardinalis Burghesius, abbas seu perpetuus commendatarius abbatie nuncupate S. Sophię de Benevento* è autore della conferma di alcuni Capitoli emanati nel 1511 per S. Sofia da altro abate [Sisto Gara della Rovere].

6 luglio 1617 ASPB, *S. Sofia*, vol. 19, cc. 11r-v: mandato di procura (in copia autentica del 1672) per l'amministrazione e il governo dei beni dell'abbazia emesso dall'arcivescovo di Benevento e Patriarca Alessandrino Alessandro di Sangro, in cui si cita *Scipio tituli S. ti Crisogoni, S.R.E. Presbiter Cardinalis Burghesius, nuncupatus abbas perpetuus commendatarius abbatiae S. te Sophiae*.

post 2 ottobre 1633 ASR, *Codice diplomatico*, c. 112r-v: dichiarazione del 25 marzo 1654 di D. Matteo Pagliese, arciprete di Fragneto dell'Abate, che afferma di essere stato insignito della carica di arciprete 20 anni prima, quando «morse l'eminentissimo abate Borghese et li successe l'Eminentis.o Barbarino».

10. Francesco Barberini**commenda: post 2 ottobre 1633* - ante 4 luglio 1653**

(Firenze 23 settembre 1597-Roma 10 dicembre 1679). Nipote di Urbano VIII, fu creato cardinale dallo zio il 2 ottobre 1623 e il successivo 20 novembre fu insignito del titolo di cardinale diacono di S. Onofrio. Il 13 novembre 1624 optò per il titolo di S. Agata e il 24 novembre 1632 gli preferì il titolo di S. Lorenzo in Damaso, che mantenne in *commendam* fino alla morte, anche dopo la sua elezione a vescovo di Sabina (23

⁷⁰ Ivi, IV, pp. 9, 41, 58.

ottobre 1645), poi di Porto (23 settembre 1652) e infine di Ostia (11 ottobre 1666).⁷¹ Ottenne la commenda di S. Sofia nel 1633,⁷² ma vi rinunciò prima del 4 luglio 1653.

- 1634 ASPB, *S. Sofia*, vol. 11, cc. 44v-45r: è citato in un'annotazione di tale anno, quando avrebbe confermato alcuni Capitoli emanati nel 1511 per S. Sofia da altro abate [*i.e.* Sisto Gara della Rovere].
- 19 giugno 1636 ASR, *Codice diplomatico*, cc. 96r-99v: in un documento emesso «in terra Fragnitelli» si cita il *R.mus D.nus Cardinalis Barberinus, abbas et Perpetuus Commendatarius Sanctę Sophię de Benevento*.
- 21 maggio 1640 *Bullarium Canoniorum* cit., p. 254: è citato come commendatario di S. Sofia.
- 11 agosto 1641 ASR, *Codice diplomatico*, cc. 100r-105v: relazione scritta da Vincenzo Nuccijs, vicario del card. Barberini, in occasione della visita alla Chiesa parrocchiale di S. Pietro a Cavallo.
- 5 maggio 1645 ASR, *Codice diplomatico*, cc. 106v-109v: copia semplice di un documento in cui si ricorda *Franciscus Sancti Laurentii in Damaso Presbyter Cardinalis Barberinus, nuncupatus Sanctę Romanę Ecclesię Vice Cancellarius, insignis monasterii Abbatie nuncupati Sanctę Sophię ordinis Sancti Benedicti nullius diocesis in civitate Beneventi perpetuus commendatarius*.
- 14 giugno 1645 ASR, *Codice diplomatico*, c. 105r-106v: copia non datata di una bolla della Rettoria di S. Bartolomeo di Pietrastornina, in cui si cita l'*Em.us Dominus Cardinalis Franciscus Barberinus Monasterio Sanctę Sophię de Benevento Perpetuus Commendatarius* e si dà notizia che nell'archivio di S. Sofia si erano rinvenute delle *scripturæ* con il sigillo dell'*Em.us Dominus Cardinalis Boncompagni* (ivi, c. 106v). Si legge poi nella copia che dalla bolla originale «pendet sigillum in capsula stanei cum cordula rubei coloris».

— Commenda vacante	periodo non determinabile
4 luglio 1653	ADP, sc. 1, b. 11, tomo L, parte III, cc. 136r-v: copia autentica di un documento del 4 luglio 1653 emesso da <i>Camillus (...) Sancti Petri in Monte Aureo S.R.E. presbiter cardinalis Pamphilius</i> in cui si legge che la commenda del monastero di S. Sofia era vacante <i>pro liberam cessionem Em.mi et R.mi D. Francisci Cardinalis Barberini (...) factam moto suo proprio</i> . La stessa notizia si legge in altre carte dello stesso fascicolo, purtroppo senza alcuna indicazione cronologica (cfr. ADP, sc. 1, b. 11, tomo L, parte III, cc. 137r-139v).

11. Camillo Astalli (olim Pamphilj) commenda: tra il 4 e il 12 luglio 1653 - 21 dicembre 1663

(Sambuci RM 21 ottobre 1616-Catania 21 dicembre 1663). Appartenente alla nobile ma ormai economicamente decaduta famiglia Astalli, fu creato cardinale nel concistoro segreto del 19 settembre 1650 da Innocenzo X, che lo stesso giorno lo

⁷¹ *Ivi*, IV, pp. 18-19, 37-38, 42-43, 51, 58.

⁷² Cfr. PAUL FRIDOLIN KEHR, *Papsturkunden in Italien*, IV (1903-1911), Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1977, p. 207 [549].

adottò nella famiglia Pamphilj, concedendogli l'uso del nome e dello stemma. Il 17 ottobre 1650 gli fu conferito il titolo presbiteriale di San Pietro in Montorio. Caduto in disgrazia, nel febbraio 1654 il pontefice gli revocò tutti i privilegi, annullando anche la sua adozione nella famiglia Pamphilj, e lo esiliò a Sambuci. Il pontefice successivo, Alessandro VII, lo riammise alla corte papale e gli restituì parte dei suoi benefici. Eletto vescovo di Catania il 2 luglio 1661.⁷³

- 12 luglio 1653 ADP, sc. 1, b. 11, tomo L, parte I, c. 182r-191v: procura redatta da *Iacobus Simoncelli Curię Causarum Camerę Apostolicę notarius*, con cui Ottavio Roncioni, referendario apostolico e governatore di Benevento, fu delegato dal cardinale Camillo Pamphilj Astalli a compiere la cerimonia rituale che lo avrebbe immesso nel possesso dell'abbazia.
- 14 luglio 1653 ADP, sc. 1, b. 11, tomo L, parte I, c. 109r-114v: copia di una lettera graziosa di Innocenzo X in cui dice di aver nominato Camillo Pamphilj Astalli abate commendatario di S. Sofia.
- 18 luglio 1653 ADP, sc. 1, b. 11, tomo L, parte I, c. 186r-187v: copia del *motu proprio* con cui Innocenzo X affida la commenda del monastero di S. Sofia al cardinale Camillo Pamphilj Astalli in seguito alla rinuncia del cardinal Barberini.
- 11 dicembre 1653 ADP, sc. 1, b. 11, tomo L, parte III, cc. 131r-134v: copia del chirografo redatto nel palazzo di Monte Cavallo in cui papa Innocenzo X dà notizia di «aver li giorni passati conceduta» al cardinale Camillo Pamphilj [Astalli] «l'Abbadia di S. Sophia di Benevento vacante per cessione fatta di quella nelle nostre mani dal R.mo Francesco Card. Barberino». Per un altro appunto identico, cfr. ADP, sc. 1, b. 11, tomo L, parte I, c. 104v.
- 12 agosto 1654 ADP, sc. 1, b. 11, tomo L, parte III, cc. 135r-v: copia autentica del 14 agosto 1654 di un documento redatto due giorni prima e sottoscritto da Camillo Pamphilj, in cui si nomina l'*Emin.mo et R.mo S. D. Camillo del tit. S. Pietro Montorio Card. Astalli Abbate di S. Sofia di Benevento* (per una copia semplice, cfr. *ivi*, parte I, c. 104r).
- 10 aprile 1660 ADP, sc. 1, b. 11, tomo L, parte I, c. 52r: lettera in cui si nomina Camillo Astalli come abate di S. Sofia.
- 24 marzo 1661 ASR, *Codice diplomatico*, cc. 124r-127v: bolla emessa da *Camillus Tituli Sancti Petri in Monte Auro Presbyter Cardinalis Astallius nuncupatus monasterii abbatie Sanctę Sophię de Benevento abbas et Perpetuus Commandatarius*.
- 17 maggio 1661 ADP, sc. 1, b. 11, tomo L, parte I, c. 172r-v: copia di una lettera in cui si nomina Camillo Astalli come abate commendatario di S. Sofia.

12. Girolamo Boncompagni commenda: post 21 dicembre 1663* - 24 gennaio 1684

(Isola del Liri FR 23 marzo 1622-Bologna 24 gennaio 1684). Creato cardinale da Alessandro VII il 14 gennaio 1664, il successivo 11 febbraio fu insignito del titolo

⁷³ Cfr. *Hierarchia Catholica*, IV, p. 29 e nota 5.

presbiteriale dei SS. Pietro e Marcellino e l'11 dicembre 1651 fu nominato arcivescovo di Bologna.⁷⁴

- 10 novembre 1667 ASR, *Codice diplomatico*, cc. 124r-127v: relazione sulle visite fatte da *Vincentius Roscius Archidiaconus et canonicus Cathedralis Ecclesie Beneventane et insignis abbatie S.te Sophie de Benevento, in spiritualis et temporalis vicarius gen.lis electus ab Em.mo et Rev.mo Hieronymo Boncompagno Principe Abbate et perpetuo Commendatario abbatie Sancte Sophie de Benevento*.
- 25 novembre 1668 ASR, *Codice diplomatico*, cc. 138r-139v: nel documento è citato il *R.mus D.nus D. Hieronymus tituli SS. Petri et Macellini Presbyter Cardinalis Boncompagnus, archiepiscopus Bononiensis, Princeps ac insignis abbatie Sancte Sophie de Benevento abbas et perpetuus Commendatarius*.
- 8 dicembre 1670 ASR, *Codice diplomatico*, cc. 142r-145v: nel documento è citato l'*Em.us et Reverendissimus D.nus Cardinalis Hieronymus Boncompagnus Princeps abbas et perpetuus Commendatarius abbatie Sancte Sophie*.
- 1672 *Bullarium Canonorum* cit., p. 254: è ricordato come abate commendatario di S. Sofia.
- 8 febbraio 1674 ASR, *Codice diplomatico*, cc. 166r-167v: dell'8 febbraio 1674 e del
20 luglio 1676 20 luglio 1676 sono due bolle in cui si fa riferimento a *Hieronymus tituli SS. Petri et Marcellini S.R.E. presbyter cardinalis Boncompagnus Archiepiscopus Bononie, Sacri Romani Imperii Princeps, et insignis abbatie S. Sophie Beneventi nullius abbas et perpetuus commendatarius*.
- 12 al 19 luglio 1677 ASR, *Codice diplomatico*, cc. 176r-185v: memoriale scritto da D. Francesco Felino per conto dell'*Em.us et R.mus D.nus Cardinalis Hieronymus Boncompagnus, abbas commendatarius S. Sophie de Benevento*, in cui si fa riferimento ad altri atti del cardinale commendatario datati dal 12 al 19 luglio 1677.
- 14 giugno 1677 - ASR, *Codice diplomatico*, cc. 186r-211v: *Hieronymus tituli SS. Petri et Marcellini S.R.E. presbyter cardinalis Boncompagnus Archiepiscopus Bononie, Sacri Romani Imperii Princeps, ac insignis abbatie S. Sophie Beneventi nullius abbas et perpetuus commendatarius* è più volte citato nei documenti relativi a una questione riguardante la chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo della terra di Pietra Sturnina nel periodo tra il 14 giugno 1677 e il 20 luglio 1678.
- ASR, *Codice diplomatico*, cc. 150r: il 1 maggio 1744, tra le «bolle di Economati spedite dai vicari sofiani in diversi tempi a vari soggetti per la cura delle rispettive chiese di iurisdizione della suddetta Badia sofiana», e rinvenute in seguito a una *perquisitione* nei tomi conservati nell'archivio di S. Sofia, il notaio Ignazio *de Sturia* certifica di averne rinvenute:

⁷⁴ *Ivi*, IV, pp. 34, 118.

- 15 giugno 1672 – una del 15 giugno 1672 in cui è nominato *Hieronymus tituli SS. Petri et Marcellini* (ivi, c. 150r);
- 21 agosto 1673 – una del 21 agosto 1673 in cui è nominato *Hieronymus tituli* *** (ivi, c. 151r);
- 18 novembre 1675 – una del 18 novembre 1675 in cui è nominato *Hieronymus tituli SS. Petri et Marcellini* (ivi, c. 152r);
- 16 maggio 1681 – una del 16 maggio 1681 in cui si fa riferimento a *Hieronymus tituli* *** (ivi, c. 153r).
- 20 ottobre - ASR, *Codice diplomatico*, cc. 212r-221v: memoriale relativo alla
 20 dicembre 1681 vacanza della parrocchia di S. Pietro e Paolo della terra di Cucciano, grancia di S. Sofia, con atti dal 20 ottobre al 20 dicembre 1681, in cui si ricorda *Hieronymus tituli SS. Petri et Marcellini S.R.E. presbyter cardinalis Boncompagnus Archiepiscopus Bononię, Sacri Romani Imperii Princeps, ac insignis abbatie S. Sophie Beneventi nullius abbas et perpetuus commendatarius*.

— **Commenda vacante** **24 gennaio 1684 - 24 luglio 1692**

- 16 giugno 1692 ASR, *Codice diplomatico*, cc. 230r-241v: editto relativo alle visite da farsi nelle chiese della terra di Cucciano in cui si legge che l'abbazia di S. Sofia era *vacante (...)* per *mortem clarę memorię E.mi et R.mi D.ni Cardinalis Hyeronimi Buoncompagno, illius ultimi abbatıs et commendatarii*.
- 1694 ASPB, *S. Sofia*, vol. 39, cc. 1r-7v: nella *Descrizione della Visita della Chiesa e del Palazzo della Badia insigne di Benevento* condotta nel 1694 dall'abate Orazio Minimi, su incarico del cardinale Benedetto Pamphilj, si legge che «l'insigne Badia di S. Sofia di Benevento (...), per essere stata otto anni senza l'Abb.te Comm.rio e per lo spaventoso terremoto del 1688, si ritrovava in stato deteriorato, e bisognoso d'assistenza».

13. Benedetto Pamphilj **commenda: 24 luglio 1692 - ante 21 maggio 1696**

(Roma 25 aprile 1653-Roma 22 marzo 1730). Fu creato cardinale da Innocenzo XI il 1° settembre 1681 e il successivo 22 settembre fu insignito della diaconia di S. Maria in Portico; optò in seguito per i titoli di cardinale diacono di S. Cesareo in Palazzo (30 aprile 1685), di S. Maria in Cosmedin (30 settembre 1686), di S. Agata (19 maggio 1688) e di S. Maria in Via Lata (22 dicembre 1693). Il 20 aprile 1699 fu nominato arciprete di S. Giovanni in Laterano e il 26 febbraio 1704 *Bibliothecarius* di S.R.E.⁷⁵

- 24 luglio 1692 APUG, fondo APUG, ms. 249, pp. 767-776: copia del 2 agosto 1692 della bolla del 24 luglio 1692 emessa da Innocenzo XII a favore del cardinale pronipote Benedetto Pamphilj per il conferimento dell'abbazia di S. Sofia; nella bolla si legge che il *monasterium nuncupatum S. Sophie, S. Benedicti seu alterius ordinis Beneventane civitatis* fu dato in commenda a *Benedictus S. Agate*

⁷⁵ Ivi, IV, pp. 12, 52, 54.

- Diaconus Cardinalis Pamphilius (...) post obitum eiusdem Hieronimi Cardinalis [Boncompagni].*
- 13 giugno 1694 ADP, sc. 1, b. 1, int. 7 (originale in pergamena con sigillo plumbeo *cum filo canapis*): bolla di riconferma emessa da Innocenzo XII in favore del *dilectus filius Benedictus Sanctę Marię in via Lata nuncupata, diaconus cardinalis Pamphilius nuntius qui monasterium abbatiam nuncupatam Sanctę Sophię, Sancti Benedicti seu alterius ordinis, nullius diocesis, provincę Beneventanę in commendam ad sui vitam ex concessione apostolica obtinet.*
- 28 giugno 1694 ASR, *Codice diplomatico*, cc. 242r-247v: in una dichiarazione del 28 giugno 1694 *Fra Vincentius Maria ordinis Predicatorum miseratione divina tituli S. Sisti S.R.E. Presbiter Cardinalis Ursinus, S. Beneventanę Ecclesię Archiepiscopus*, circa la visita di S. Sofia come delegato apostolico disposta con mandato del 14 settembre 1686, si legge che era *dictum monasterium S. Sophię, in commendam E.mo et R.mo D. Benedicto eiusdem S.R.E. Cardinale Pamphilio, prout ex bullis Apostolicis sub datum nono kalendas augusti 1692.*
- ASR, *Codice diplomatico*, cc. 155r-158r: il 1 maggio 1744, tra le «bolle di Economati spedite dai vicari sofiani in diversi tempi a vari soggetti per la cura delle rispettive chiese di giurisdizione della suddetta Badia sofiana», e rinvenute in seguito a una *perquisitione* nei tomi conservati nell'archivio di S. Sofia, il notaio Ignazio *de Sturia* certifica di averne rinvenute:
- 2 maggio 1694 – una del 2 maggio 1694 in cui si nomina *Benedictus miseratione Divina tituli S. Agatę Diaconus Cardinalis Panphylus et insignis abbatię S. Sophię abbas et perpetuus commendatarius* (ivi, c. 155r);
- 3 settembre 1694 – una del 3 settembre 1694 in cui si nomina *Benedictus inspiratione Divina tit. S. Marie in Via Late, S.R.E. Diaconus Cardinalis Panphylus, insignis abbatię S. Sophię Beneventi abbas et perpetuus commendatarius* (ivi, c. 156r);
- 8 novembre 1694 – una del 8 novembre 1694 in cui si nomina *Benedictus inspiratione Divina tit. S. Marie in Via Late, S.R.E. Diaconus Cardinalis Panphylus, insignis abbatię S. Sophię Beneventi abbas et perpetuus commendatarius* (ivi, c. 157r);
- 3 dicembre 1694 – una del 3 dicembre 1694 in cui si nomina *Benedictus inspiratione Divina tit. S. Marię in Via Late, S.R.E. Diaconus Cardinalis Panphylus, insignis abbatię S. Sophię Beneventi abbas et perpetuus commendatarius* (ivi, c. 158r).
- 3 settembre 1694 ASR, *Codice diplomatico*, cc. 248r-251v: due bolle in cui si cita *Benedictus miseratione Divina tit. S. Marię in Via Lata, S.R.E. Diaconus Cardinalis Panphylus, insignis abbatię S. Sophię Beneventi abbas et perpetuus commendatarius.*
- 3 dicembre 1694
- 11 gennaio 1695 ASR, *Codice diplomatico*, cc. 252r-253v: l'11 gennaio 1695 scontro tra l'abate commendatario Benedetto Pamphilj e l'arcivescovo Orsini circa la competenza sulla nomina del sacerdote della chiesa parrocchiale dei SS. Maria *et Nicolaus* «in terra Fragnitelli».

- 21 maggio 1696 ADP, sc. 1, b. 1, int. 8: bolla indirizzata da Innocenzo XI al cardinale di S. Maria in via Lata Benedetto Pamphilj nella quale si ricorda come, dopo avere ottenuto la commenda di S. Sofia *ex concessione et dispensatione apostolica*, la riconsegnasse nelle mani del cardinale Vincenzo Maria Orsini, arcivescovo di Benevento (originale in pergamena di grandi dimensioni con sigillo plumbeo legato *cum filo serico*). Stessa data e stessa segnatura porta la bolla, legata alla precedente, indirizzata da Innocenzo XI ai Canonici Lateranensi, in persona di *Josepho de Martinis*, con cui si riepiloga la questione e si ordina di far pagare al cardinale Vincenzo Maria Orsini le rendite dovute dall'abbazia, vacante dopo la rinuncia del cardinal Pamphilj (originale in pergamena con sigillo plumbeo legato *cum filo serico* intrecciato alla bolla precedente).⁷⁶

14. Vincenzo Maria Orsini commenda: 2 giugno 1696 - 1725*

(Gravina 2 febbraio 1649-Roma 21 febbraio 1730). Fu creato cardinale da Clemente X nel concistoro segreto del 22 febbraio 1672 e il successivo 16 maggio fu nominato cardinale prete del titolo di S. Sisto, poi vescovo Tuscolano (3 gennaio 1701) e poi di Porto e S. Rufina (18 marzo 1715); fu presule di Siponto (28 gennaio 1675), di Cesena (22 gennaio 1680) e infine arcivescovo di Benevento (18 marzo 1686). Il 29 maggio 1724 salì al soglio pontificio con il nome di Benedetto XIII.⁷⁷

- 2 giugno 1696 Fu investito della commenda di Santa Sofia il 2 giugno 1696.⁷⁸
 – ASR, *Codice diplomatico*, cc. 254r-267v: sono emessi da *Fra Vincentius Maria Ordinis Predicatorum Miseratione Divina tituli S. Sisti Sanctę Romanę Ecclesię Presbyter Cardinalis Ursinus, S. Beneventanę Ecclesię Archiepiscopus et inignis Monasterii S. Sophię perpetuus Commendatarius*:
 19 giugno 1696 – la relazione della visita della chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo della terra di Cucciano, effettuata per suo conto dal bibliotecario Rendina (*ivi*, cc. 254r-263v);
 28 gennaio 1701 – l'editto per la buona disciplina degli ecclesiastici (*ivi*, cc. 264r-267v).
 22-23 novembre 1701 ASR, *Codice diplomatico*, cc. 268r-282v: relazione della visita della chiesa di Fragneto l'Abate compiuta da *Fra Vincentius Maria Ordinis Predicatorum Miseratione Divina episcopus Tuscolanus*

⁷⁶ Nel 1696, quando *ardenti zelo exagitatuz et se longe degentem non posse Spiritualibus, ac Temporalibus Commendae indigentis consulere perpendens*, Benedetto Pamphilj rinunciò alla commenda nelle mani di papa Innocenzo XII, che la affidò all'arcivescovo di Benevento Vincenzo Maria Orsini. Si legge poi che l'abate commendatario Benedetto Pamphilj «nell'anno 1696, con benefica munificenza, confidando nella persona dello stesso Eminentissimo Arcivescovo, rinunziogli questa nobile Badia»: cfr. GIACINTO GIMMA, *Elogi accademici della Società degli Spensierati di Rossano*, I, Napoli, Carlo Troise, 1703, p. 323; *Bullarium Canonicorum* cit., pp. 254-255, 268.

⁷⁷ Cfr. *Hierarchia Catholica*, IV, pp. 7, 41, 43, 51, 118, 134.

⁷⁸ Cfr. *Bullarium Canonicorum* cit., p. 255.

Sanctę Romanę Ecclesię Cardinalis Ursinus, S. Beneventanę Ecclesię Archiepiscopus et inignis Monasterii S. Sophię perpetuus Commendatarius.

- 20 dicembre 1701 ASR, *Codice diplomatico*, c. 159v: il 1 maggio 1744, tra le «bolle di Economati spedite dai vicari sofiani in diversi tempi a vari soggetti per la cura delle rispettive chiese di giurisdizione della suddetta Badia sofiana», e rinvenute in seguito a una *perquisitio-ne* nei tomi conservati nell'archivio di S. Sofia, il notaio Ignazio *de Sturia* certifica di averne rinvenuta una del 20 dicembre 1701 in cui si fa riferimento a *Fra Vincentius et insignis monasterii S. Sophię abbas, et perpetuus Commendatarius.*
- 1° giugno 1702 ASR, *Codice diplomatico*, cc. 284r-281v: l'Orsini è citato come *insignis Monasterii S. Sophię perpetuus Commendatarius* anche negli atti contumaciali del 1° giugno 1702 per il concorso da farsi del nuovo Rettore della chiesa arcipretale di Cucciano a causa della rinuncia di D. Marco Marano.
- 14 settembre 1723 ASR, *Codice diplomatico*, cc. 310r-329v e 330r-344v: il cardinale
- 21 dicembre 1723 Orsini, al tempo *episcopus Portuensis*, visita nuovamente in qualità di abate commendatario di S. Sofia, le chiese di Fragneto l'Abate e quelle di Cucciano.

15. Niccolò Coscia

commenda: 1725 - 8 febbraio 1755*

(Pietradefusi AV 25 gennaio 1681-Napoli 8 febbraio 1755). Fu creato cardinale da Benedetto XIII l'11 giugno 1725 e il successivo 23 luglio fu insignito del titolo presbiteriale di S. Maria in Domnica. Nel 1725 fu nominato abate commendatario di S. Sofia da papa Benedetto XIII, beneficio che tenne probabilmente fino alla morte, pure se probabilmente sospeso tra il 1633 e il 1642, quando papa Clemente XII lo scomunicò e lo condannò a dieci anni di carcere per avere gettato discreditato sulla Corte di Roma con il suo comportamento dissennato.⁷⁹

- 1725 ADP, sc. 1, b. 1, int. 8: in alcune annotazioni su foglio cartaceo conservato all'interno di alcune pergamene si attesta che nel 1725 Benedetto XIII affidò al Coscia la commenda di S. Sofia.
- 13 giugno 1744 ASR, *Codice diplomatico*, cc. 345r-346v: documento intitolato a *Nicolaus miseratione divina tituli Sancte Marie in Domnica Sancte Romane Ecclesie Presbiter Cardinali Coscia, ac insignis Monasterii Sancte Sofie abbas et perpetuus Commendatarius.*

16. Lazzaro Opizio Pallavicino

commenda: post 8 febbraio 1755* - 23 febbraio 1785

(Genova 30 ottobre 1719-Roma 23 febbraio 1785). Nunzio apostolico a Napoli dal 21 maggio 1754, fu creato cardinale da Clemente XIII il 26 settembre 1766; il 20 giugno 1768 gli fu conferito il titolo presbiteriale dei SS. Nereo e Achille, che lasciò il 14 dicembre 1778 quando optò per quello di S. Pietro in Vincoli.⁸⁰

⁷⁹ Cfr. *Hierarchia Catholica*, V, pp. 36, 54, 118, 385.

⁸⁰ *Ivi*, VI, pp. 24, 47-48, 302.

- 7 giugno 1759 ASR, *Codice diplomatico*, cc. 347r-376v: nella relazione sulla visita delle Chiese di Fragneto l'Abate si nomina *Lazarus Opitius Pallavicino, Dei et Apostolice Sedis gratia Archiepiscopus Neupactensis (...)* apud S. M. *Regis utriusque Sicilie Nuntius Apostolicus atque insignis Abbatie S. Sophie de Benevento abbas et perpetuus Commendatarius.*
- 9 novembre 1779 ASR, *Codice diplomatico*, cc. 377r-388v: nella relazione sulla visita delle Chiese di Fragneto l'Abate si nomina *Lazarus Opitius miseratione divina tituli Sancti Petri ad Vincula Sancte omane Ecclesie presbiter cardinalis Pallavicini, SS.mi Domini nostri Pii PP. VI a Secretis status, nec non Abbatie insignis S. Sophie de Benevento nullius abbas ac perpetuus Commendatarius.*
- 1780 ASN, *Cappellano Maggiore*, vol. 1038/5, cc. 4r, 74r, 114r: dalla
- 19 agosto 1781 memoria conclusiva al processo per la dichiarazione di regio patronato promosso dal promotore Fiscale della Regal Corona, si evince che nel 1780 e il 19 agosto 1781 era commendatario il Pallavicino «quando il Promotor Fiscale della Real Corona adì la Curia del Cappellano Maggiore col libello di doversi dichiarare di Regio Patronato la Badia e riserbarsi a S.M. il diritto d'invertere a pii e utili usi le rendite di essa».

— **Commenda vacante****23 febbraio 1785 - 13 dicembre 1794**

- 16 giugno 1792 ASN, *Cappellano Maggiore*, vol. 1038/5, cc. 71r, 114v, 115r. Dopo la morte del cardinale Pallavicini e in seguito alla dichiarazione di Regio Patronato dell'abbazia di S. Sofia, la Curia del Cappellano Maggiore stabilì che la giurisdizione spirituale ed ecclesiastica dovesse essere esercitata dall'Arcivescovo di Benevento e non si procedette alla nomina di un abate commendatario.

17. Fabrizio Dionigi Ruffo**commenda: 13 dicembre 1794 - 13 dicembre 1827**

(S. Lucido CS 16 settembre 1744-Napoli 13 dicembre 1827). Fu creato cardinale *in pectore* da Pio VI il 26 settembre 1791 e in seguito dichiarato il 21 febbraio 1794. Il 12 settembre 1794 gli fu assegnata la diaconia di S. Angelo *in Foro Piscium*, poi quella di S. Maria in Cosmedin l'11 agosto 1800 e infine il titolo di S. Maria in Via Lata il 27 giugno 1821.⁸¹

- 13 dicembre 1794 ASN, *Cappellano Maggiore*, vol. 1038/5, cc. 115r-115v: il re di Napoli Ferdinando IV di Borbone concesse al Cardinale D. Fabrizio Ruffo la Rettoria di S. Sofia e «la temporale e piena amministrazione de' beni tutti siti in Regno, appartenenti o dipendenti dalla badia».
- 15 giugno 1803 ASR, *Codice diplomatico*, cc. 389r-396v: in occasione delle visite delle chiese di Fragneto l'Abate si nomina *Fabritius miseratione divina tituli Sancte Marie in Cosmedin Sancte Romane Ecclesie diaconus cardinalis Ruffo, S. Sophie abbas Commendatarius.*

⁸¹ *Ivi*, VI, p. 37; VII, p. 46.

Nel corso dell'indagine che si sta conducendo presso numerosi archivi di Benevento, Roma, Frascati e Napoli sono stati rinvenuti nuovi documenti, carte e anche semplici notizie riguardanti la storia dell'abbazia beneventana di S. Sofia, una delle fondazioni monastiche più importanti dell'Italia meridionale, risalente alla fine dell'VIII secolo. È stato così possibile integrare i generici riferimenti alla commenda abbaziale, iniziata secondo una secolare tradizione storiografica nel 1455 con la concessione del beneficio a Rodrigo Borgia, e stabilire una successione temporale degli abati commendatari sulla base di documenti datati. Importanti notizie sono poi emerse in relazione sia alle vicende che alla fine del Settecento hanno visto l'abbazia parte in causa nel procedimento discusso davanti alla Curia del Cappellano Maggiore di Napoli per la dichiarazione di regio patronato, sia agli avvenimenti che hanno portato nei primi decenni dell'Ottocento, dopo l'occupazione francese, alla sua esclusione dal 'piano di restituzione' elaborato dall'arcivescovo della città e da papa Pio VII al momento della restaurazione del governo pontificio.

During the ongoing researches in several archives in Benevento, Rome, Frascati and Naples, new documents, charters and even simple details were discovered concerning the history of the abbey of St. Sofia in Benevento, one of the most important monastic foundations of Southern Italy, built in the late Eighth Century. According to the new relevant information, it is now possible to integrate the existing generic references to the abbey *commenda*, believed to start in 1455 with the grant of the benefit to Rodrigo Borgia – according to a centuries-old historical tradition – and to establish a temporal succession of the commendatory abbots based on dated documents. Other important evidence came to light in relation to the events that led the abbey to appear before the Major Chaplain of Naples as defendant in the trial for 'regio patronato' declaration, and also to the events that led to the exclusion of St. Sofia from the 'restitution plan' drawn up by the archbishop of the city and by Pope Pius VII, in the early decades of the Nineteenth Century, at the time of the restoration of the papal government after the French occupation.

Direttore responsabile: ALBERTO PETRUCCIANI
Registrazione del Tribunale di Roma n. 408 dell'8.7.1987

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • SESTO FIORENTINO (FI)
NEL MESE DI OTTOBRE 2016

